

256.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzioni in Commissione:			
Polli	7-00329 14431	Bettini	5-01731 14447
Torchio	7-00330 14431	Innocenti	5-01732 14448
Muzio	7-00331 14432	Astori	5-01733 14449
		Trupia Abate	5-01734 14449
Interpellanze:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Fini	2-01051 14436	Pivetti	4-18763 14450
Soriero	2-01052 14436	Mengoli	4-18764 14450
Zoppi	2-01053 14437	Lento	4-18765 14451
Turroni	2-01054 14437	Lento	4-18766 14451
Alterio	2-01055 14438	La Russa Angelo	4-18767 14451
Pappalardo	2-01056 14440	Parlato	4-18768 14452
Tassi	2-01057 14441	Pasetto	4-18769 14452
Tassi	2-01058 14441	Poli Bortone	4-18770 14453
Interrogazioni a risposta orale:		Nania	4-18771 14453
Tassi	3-01521 14442	Borghesio	4-18772 14454
Melillo	3-01522 14443	Pieroni	4-18773 14455
Leoni Orsenigo	3-01523 14443	Pratesi	4-18774 14455
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Poli Bortone	4-18775 14456
Michielon	5-01726 14444	Poli Bortone	4-18776 14456
Lettieri	5-01727 14445	Poli Bortone	4-18777 14456
Oliverio	5-01728 14445	Poli Bortone	4-18778 14457
Rebecchi	5-01729 14446	Poli Bortone	4-18779 14457
Bampo	5-01730 14447	Poli Bortone	4-18780 14457
		Poli Bortone	4-18781 14458
		Parlato	4-18782 14458

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1993

		PAG.			PAG.
Parlato	4-18783	14459	Boghetta	4-18799	14467
Bottini	4-18784	14460	Metri	4-18800	14467
Tassi	4-18785	14461	Vito	4-18801	14468
Santonastaso	4-18786	14462	Pecoraro Scanio	4-18802	14468
Romeo	4-18787	14463	Gasparri	4-18803	14469
Abbatangelo	4-18788	14463	Gasparri	4-18804	14469
Cellai	4-18789	14463	Gasparri	4-18805	14469
Tatarella	4-18790	14464	Abbate	4-18806	14469
Ratto	4-18791	14464	Pecoraro Scanio	4-18807	14470
Zoppi	4-18792	14464	Delfino	4-18808	14470
Orlando	4-18793	14464			
Marino	4-18794	14465	Apposizione di una firma ad una risolu-		
Poli Bortone	4-18795	14465	zione		14471
Calderoli	4-18796	14465			
Napoli	4-18797	14467	ERRATA CORRIGE		14471
Boghetta	4-18798	14467			

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La IV Commissione,

valutato come, a fronte della pressante esigenza di approntare, attraverso ampi ed approfonditi dibattiti parlamentari, il Nuovo Modello di Difesa, sia oltremodo necessario estendere tale esame alle scelte di modifica dell'attuale assetto dei reparti;

considerato che, nel tempo, si è assistito ad una ripetuta emanazione di provvedimenti istitutivi e soppressivi di reparti delle FF.AA., mirati a mutarne radicalmente l'ordinamento;

ritenendo che sia opportuno, in seno al Parlamento, individuare quali siano i reparti e le strutture da salvaguardare, quali da riorganizzare e quali da sopprimere, tenuto conto del criterio di ottimizzazione delle risorse e di massima razionalità nel loro utilizzo che si intendono perseguire;

riconosciuto che i reparti alpini, in quanto unità di fanteria leggera addestrata ad operare in terreno difficile, rappresentino un corpo estremamente versatile e polivalente;

considerato che, nel tempo, i citati reparti hanno saputo dimostrare un ampio grado di efficienza, flessibilità e destrezza operativa unite ad un elevato radicamento sociale, requisiti tutti perfettamente compatibili con l'attuale scenario strategico internazionale;

tenuto conto che la versatilità propria di tali reparti ne consente l'utilizzo non solamente nel campo della protezione civile e della difesa, ma anche l'intervento in caso di calamità naturali e la sorveglianza degli ambienti montani e vallini, indispensabili per combattere il diffuso fenomeno degli incendi boschivi;

considerato che nella nuova fase di ristrutturazione dell'Esercito è stata manifestata la volontà di procedere alla soppressione delle Brigate alpine « Taurinense » e « Cadore »,

quando, senza alcun dibattito parlamentare, nel 1991, si era già proceduto alla soppressione della Brigata alpina « Orobica »;

valutato come non trovi giustificazione l'impedimento ad esprimersi formalmente in merito all'ordinamento delle FF.AA. del Parlamento italiano,

impegna il Governo

a consentire al Parlamento il vaglio del piano di ristrutturazione delle FF.AA. allo scopo di approntare una nuova legge organica sull'ordinamento dell'Esercito, della Marina e della Aeronautica, con particolare riguardo alla riorganizzazione dei reparti e delle strutture militari;

ad assicurare il mantenimento delle attuali quattro Brigate alpine nell'Esercito, desistendo dal proposito di sopprimere le Brigate « Taurinense » e « Cadore » e riservando i tagli previsti ad altri reparti meno utili, presentando all'attenzione del Parlamento le relative proposte.

(7-00329) « Polli, Fragassi, Bampo, Metri, Dorigo, Comino, Michielon, Padovan, Terzi, Bertotti, Aimone Prina ».

La XIII Commissione,

considerata la difficoltà con la quale il Ministero dell'agricoltura provvede a corrispondere il saldo delle attività svolte dall'AIA, Associazione Italiana Allevatori, e dalle Associazioni Allevatori Nazionali, Regionali e provinciali ad essa aderenti per la complessità dei meccanismi di spesa nonché per i ritardi nella trasmissione dei necessari documenti contabili da parte di talune regioni;

contestato che tale comportamento, a far tempo dal 1989, determina una serie di

vistose anomalie a livello della prestazione dei servizi e della stessa retribuzione del personale dipendente che, da tempo, lamenta ritardi e discontinuità nella corresponsione del trattamento salariale mentre non è certa la disponibilità di risorse anche con riferimento alla legge finanziaria per il prossimo anno;

verificato che, anche in conseguenza dello stato di incertezza economico-finanziaria, non si è ancora provveduto al rinnovo del contratto di lavoro, nonostante siano ormai decorsi circa due anni dalla scadenza del medesimo e per la particolarità del rapporto di impiego che tra l'altro impedisce prepensionamenti, trattamento di cassa integrazione, mobilità ed altri istituti contemplati per altri comparti del lavoro dipendente;

a conoscenza del fatto che il recepimento nel nostro ordinamento di direttive e regolamenti comunitari relativi all'anagrafe del patrimonio animale impone di provvedere ad un controllo sistematico della totalità dei capi di allevamento zootecnico in luogo dell'attuale controllo limitato ai soli animali iscritti nei relativi albi e che tali adempimenti comportano la necessità di un incremento degli addetti;

verificato altresì che la distribuzione del personale dipendente dalle predette Associazioni Allevatori non è parametrato alla densità ed alla quantità degli animali sottoposti a controllo nell'ambito dei vari territori e che si impone una diversa distribuzione delle unità lavorative;

impegna il Governo

a) ad incrementare i fondi disponibili per il comparto agricolo e, specificamente, per il settore zootecnico al fine di garantire anche per il futuro l'erogazione dei necessari servizi e controlli per lo sviluppo del comparto zootecnico razionalizzare anche modificando e semplificando gli attuali meccanismi di erogazione dei finanziamenti;

b) ad attivare presso il Ministero del lavoro un tavolo di trattative atto a

verificare le condizioni di accordo per il nuovo contratto di lavoro e ad estendere al comparto la possibilità di prepensionamenti e di altri strumenti di ammortizzazione sociale che consentano una maggiore elasticità del rapporto di impiego;

c) a valutare il fabbisogno di personale anche in relazione ai nuovi adempimenti assunti a seguito del recepimento di disposizioni comunitarie che estendono alla totalità dei capi animali allevati il controllo tecnico funzionale e sanitario.

(7-00330) « Torchio, Nardone, Albertini, Carli, Agostinacchio, Barzanti, Berni, Giovanardi, Strada, Bergonzi, Felissari, Zambon, Perrone, Tattarini, Marte Ferrari e Bruni ».

La X commissione.

considerato che:

nel piano di privatizzazione del governo il settore chimico non viene considerato strategico per il nostro paese, nonostante il *deficit* chimico sia uno dei maggiori della nostra bilancia dei pagamenti. Si tratta, di una valutazione del tutto contraddittoria con quella di tutti gli altri paesi industrializzati, che considerano questo settore come uno di quelli maggiormente strategici;

l'industria chimica svolge sempre di più un ruolo di servizio a tutti gli altri settori industriali. Tutti i principali paesi industrializzati hanno sviluppato una forte presenza nel settore chimico proprio per la sua caratteristica di compenetrarsi con gli altri settori come fattore di produzione: la chimica, come l'elettronica, sono settori orizzontali: il 64 per cento della produzione complessiva di chimica entra direttamente nei processi produttivi, mentre solo il 36 per cento è destinato alla domanda finale;

in Italia l'industria chimica ha un peso considerevole e svolge funzioni di importanza fondamentale: infatti la chimica rappresenta oltre il 9 per cento del

valore aggiunto, più del 7 per cento dell'occupazione, circa il 10 per cento degli investimenti e addirittura il 22 per cento della spesa per ricerca e sviluppo;

L'industria chimica italiana non ha una posizione competitiva particolarmente forte sul piano internazionale e non ha seguito il trend presente negli altri paesi, dove le multinazionali hanno intensificato negli anni '80 la loro internazionalizzazione produttiva e di vendita. Una prima anomalia si presenta nei dati del commercio estero. Nel '91 il rapporto importazioni/consumi era pari al 35,9 per cento, rispetto ad un valore del 38,2 per cento della Francia, del 41 per cento per la Germania occidentale, del 42,5 per cento per la Gran Bretagna. Ma mentre questi paesi avevano un rapporto esportazioni/fatturato rispettivamente del 42,3 per cento, del 50,1 per cento e del 48,5 per cento, lo stesso rapporto per l'Italia era di un misero 24,8 per cento;

proprio grazie a queste prestazioni l'Italia ha progressivamente accumulato un pesante disavanzo nel commercio con l'estero, attestato attorno ai 10 mila miliardi nel '92. Una delle principali aree di debolezza della chimica italiana sta nello scarso impegno nella ricerca e sviluppo. Emerge un dato sconcertante: la spesa in ricerca della Bayer, o della Hoechst, supera quella totale di ricerca e sviluppo dell'intera industria chimica italiana;

altra causa della debolezza dell'industria chimica italiana sta nella struttura dimensionale delle nostre aziende nazionali, dove spicca l'assenza di imprese medie;

il Governo italiano all'inizio degli anni 1980 è intervenuto per tracciare gli indirizzi per la chimica italiana, sulla base di un accordo di divisione del mercato tra i due grandi gruppi italiani, Eni e Montedison, con la spartizione delle materie plastiche sulla base della rispettiva leadership di produzione, mercato, tecnologia. Di fatto si è determinata una polarizzazione importantissima sulle quattro grandi aree plastiche: politene, polipropilene, polivinil-

cloruro e polistirene. Ciò ha portato ad una ulteriore definizione e potenziamento della ricerca, del marketing e delle strutture produttive;

a partire dalla fine del 1984 si è avuto il boom chimico, per cui ogni operatore del settore è riuscito a produrre profitti. Chiave del meccanismo di accumulazione era la grande crescita del prezzo dei prodotti finiti, a fronte di una graduale e costante caduta del prezzo delle materie prime, a partire dal petrolio. È in questo periodo che si innesca la vicenda Enimont: dalla scalata alla Montedison da parte del gruppo Ferruzzi, guidato da Gardini, fino alla joint-venture di Eni e Montedison nella chimica, di cui tutti conosciamo la tragica fine;

l'attuale Enichem, di cui lo Stato è attualmente unico azionista, si porta in dote tutti i debiti già presenti nel 1988, alla costituzione di Enimont, che aveva un fatturato di 14.662 miliardi di lire. A fine '92, dopo lo scorporo dell'Agricoltura, della Praoil e di altre piccole società, il fatturato si è attestato sui 9.130 miliardi. Nell'88 i debiti a breve, medio e lungo termine e quelli di funzionamento erano di 12.914 miliardi. Alla fine del '92 sono 7.400 miliardi al netto degli scorpori. Se l'utile operativo netto dell'88 era di 844 miliardi, a fine '92 è presente un deficit di 970 miliardi. Se a questi dati aggiungiamo il settore agricoltura, il risultato è ancora più pesante. Tale situazione a livello finanziario determina gravi difficoltà non solo a creare i presupposti del rilancio economico-industriale, ma anche a garantire condizioni minime di occupazione o di remunerazione del capitale investito;

per poter essere venduta la chimica pubblica deve prima essere risanata attraverso il finanziamento pubblico per portarla a livelli di competitività accettabili e renderla quindi appetibile ad un acquirente. Comunque a livello nazionale non esistono oggi gruppi in grado di acquistare ed il rischio è che essa venga acquistata dalle grandi multinazionali il cui interesse è oggi solo quello di acquisire nuovi mer-

cati e non certo quello di garantire il mantenimento degli assetti produttivi. Anche la *joint-venture* non sono fattibili, perché presuppongono uno scambio tra i due associati e lo scambio può essere tecnologico, finanziario o di mercato, ma oggi l'unico scambio possibile, dato lo stato della chimica italiana, è solo sul mercato;

i costi delle privatizzazioni e delle *joint-venture* sarebbero rappresentati dalla progressiva perdita di controllo su di una parte significativa di una industria strategica in termini di tecnologie, di ricerca, con un nuovo apporto alla deindustrializzazione del paese;

Rilevato che:

l'Enichem rappresenta il *core business* della chimica pubblica; — l'ipotesi di razionalizzazione di Enichem sulla chimica di base rappresenta un forte ridimensionamento anche nel comparto delle plastiche;

per i stirenici, è saltata l'ipotesi di *joint venture* con la BP e si ipotizza una vendita al gruppo HUNTSMAN, con l'uscita dal settore di ENICHEM;

per i Tecnopolimeri, Enichem ha deciso di smobilitare il settore con la vendita di tecnologie ad aziende Coreane: si tratta della vendita di tecnologie alla MISTSUBISCI (Giapponese); Il Policarbonato, che rappresenta 15 anni di ricerche finanziate dallo stato per quasi 100 miliardi — attività principale e qualificante — fatte a Terni, rischia la chiusura. Pibiflex, Pibiter, Tecnoprene, Poliannide Tecnica, sono già dichiarati non più interessanti;

la cessione degli Stirenici e l'uscita dai Tecnopolimeri, segna l'uscita dell'Enichem, di fatto, dalle plastiche, limitando la sua presenza solo ad alcune commodites, come l'ABS, che realizzano un certo fatturato ma poco innovative quindi destinate alla marginalizzazione;

la vera scelta di Enichem è la vendita ai privati della chimica fine e secondaria. Unici settori remunerativi e ristrutturabili con poco dispendio di risorse;

l'ECS (Enichem Sintesys — chimica fine) — È stata divisa in scatole, vendibili una ad una;

per i prodotti Vinilici (colle) sono interessate all'acquisto la Viking (inglese) e la New Chem (italiana), mentre sono da chiarire prezzo e condizioni di vendita;

si intende vendere gli additivi per materie plastiche entro il 1994 ad una non conosciuta azienda Americana;

per i formulati per elettronica, la vendita è prevista entro il 1994, e si pensa ad una azienda norvegese (Boregard) ed un'altra non ben identificata azienda Europea;

per quanto concerne il settore agricoltura, l'ISAGRO ha già acquistato, nel 1993 per 47 miliardi, il settore dei fitofarmaci; tale società vede la partecipazione (anche societaria) di ex dirigenti Enichem; l'attività dei fitofarmaci era valutata nel 1992 nel bilancio Enichem-Agricoltura 70 miliardi; al momento risultano versati dalla ISAGRO 5 miliardi;

per i fertilizzanti, risultano essere in corso trattative per *joint venture* con la Norsk Hydro. La divisione del capitale prevede il 60 per cento Norsk Hydro e il 40 per cento all'Enichem; per tale accordo è prevista la cessione degli impianti di Ravenna e Ferrara. È una scelta che prevede la chiusura degli impianti di: Manfredonia, Nera Montoro, Porto Marghera, Priolo, Gela e San Giuseppe (SV);

considerato che:

sotto il profilo della protezione dell'ambiente e della salute e della sicurezza dei cittadini e dei lavoratori l'industria e i prodotti chimici rappresentano, come è noto, un problema enorme, estremamente complesso;

vi è la forte concentrazione della produzione in alcuni poli chimici situati in ecosistemi assai delicati. Basti pensare a Porto Marghera e a Priolo, ma anche a Porto Torres, etc.;

non sempre le tecnologie utilizzate sono le più efficaci e pulite, né si attua una strategia flessibile: attenta all'innovazione e alla qualità dei prodotti. Si aggiungono sia le lacune delle norme in materia di uso delle risorse idriche o di smaltimento dei rifiuti, che l'assenza dei controlli, che le deroghe o il ricorso a soluzioni « abusive »;

vi è un uso considerato dei prodotti chimici. Si guardi al caso dei fertilizzanti o all'uso anormale delle plastiche negli imballaggi e contenitori;

esistono aree contaminate nelle quali non solo non si sa che cosa vi è accumulato ma neppure si è in grado di misurare e verificare, con metodologie corrette, l'esistenza e l'impatto ambientale verificatosi,

impegna il Governo a:

predisporre entro 90 giorni un piano industriale e gli strumenti atti a favorire una aggregazione di un polo chimico pubblico in grado di competere con le multinazionali del settore a partire dai grandi gruppi individuando sul piano tecnico la possibilità di costruire tre grandi raggruppamenti: due appartenenti alla petrolchimica ed uno alla chimica fine e delle specialità. Ad esempio un raggruppamento con produzioni fortemente integrate, dai crackers attraverso intermedi fino alle materie plastiche ed a taluni polimeri avanzati, che potrebbero raggiungere posizioni di livello mondiale se sostenuto da tecnologie avanzate restituendo quindi alla chimica italiana un ruolo internazionale;

prevedere misure per tutelare il nostro patrimonio industriale e tecnologico dalle scorribande del capitale estero;

predisporre un piano di ricapitalizzazione con l'intervento di consorzi bancari e finanziari e il supporto del governo per mantenere una presenza pubblica nel settore;

definire nell'ambito del piano industriale di cui sopra, un primo progetto di riconversione ecologica della produzione chimica, con i seguenti obiettivi:

ristrutturazione e decongestione dei poli chimici;

riduzione delle emissioni e dei residui;

individuazione di siti e modalità adeguate alla stoccaggio dei rifiuti;

limitazione dell'uso di imballaggi e di fertilizzanti;

innovazione in prodotti chimici;

estensione della valutazione di impatto ambientale e adozione di una metodologia corretta — standard — di rilevamento;

predisporre azioni volte ad attivare il consumo su alternative credibili nonché una corretta informazione;

definire gli interventi e le risorse occorrenti sul versante tecnico scientifico per tale riconversione ecologica e la messa a punto di protocolli di intervento.

(7-00331) « Muzio, Carcarino, Azzolina, Bolognesi, Calini Canavesi, Tripodi, Vendola, Dorigo, Cangemi, Speranza, Ramon Mantovani ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

se, in armonia con l'impostazione data dal Presidente della Repubblica, con la nota lettera, di rapporto di causa ed effetto tra approvazione di nuove regole elettorali e rinnovo delle Camere (dal nostro Gruppo sostenute in ogni sede istituzionale, politica e parlamentare), intenda rendersi interprete della pubblica opinione che richiede da tempo e a gran voce il rinnovamento della classe politica per porre termine alla legislatura conclusiva della Prima Repubblica con una nuova investitura popolare per legittimare un nuovo Parlamento per l'inizio formale della Seconda Repubblica;

altresì se intenda chiamare il Parlamento ad esprimersi, attraverso lo strumento regolamentare di comunicazioni proprie con dibattito e voto in Aula, così come avvenne nell'altra legislatura con una mozione con primo firmatario l'onorevole Scalfaro e come chiesto dal nostro Gruppo con interpellanza n. 2/00960 del 15 settembre 1993, sul tipo di crisi da avviare nel rispetto delle regole fissate dalla Costituzione sullo scioglimento delle Camere.

(2-01051) « Fini, Tatarella, Valensise, Martinat ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri per i beni culturali e ambientali, dell'ambiente e dell'interno, per sapere — premesso che:

il territorio del comune di Staletti (CZ) è caratterizzato da una peculiare simbiosi fra elementi naturali e elementi storici e presenta quindi condizioni di rilevante testimonianza documentaria oltre che notevoli valori paesaggistici ed ambientali;

questo territorio, disteso fra le ultime propaggini delle Serre e la curva costiera del Golfo di Squillace, costituisce però anche una delle realtà più vistose di una gestione del territorio più diffusa in Calabria ed invischiata tra inerzie e prepotenza;

violenza ed incultura inaudite hanno reso oggetto questo territorio di pesanti speculazioni edilizie che negli anni '70/80 hanno sconvolto e compromesso intere aree;

complicità ed inadempienze di pubblici poteri a vari livelli hanno reso per anni impuniti scempi urbanistici di inusitata gravità;

finalmente 2 giorni fa il genio militare ha proceduto alla demolizione di 24 ville edificate abusivamente;

il rischio di nuove edificazioni massicce si ripropone in questi giorni in relazione alla richiesta di approvazione di 2 lottizzazioni ricadenti nel territorio comunale: la prima in località Sarusi (13 mila metri cubi) e la seconda in località Combi (147 mila metri cubi su 14 ettari);

dette località sono state individuate da recenti studi elaborati su richiesta dell'Amministrazione comunale, nell'ambito della redazione del nuovo strumento urbanistico, dagli esperti Emilia Zinzi e Bernardo Rossi Doria, come aree ad elevato valore paesistico ed archeologico;

tali studi affermano che « presenze archeologiche e architettoniche segni di archeologia industriale, di strutture difensive, di antichi assetti acronomici e di antichi percorsi viari, fanno di questa incantevole conca, a 500 metri su livello del mare (dalle colline alle baie, dalle penisole alle insenature costiere) un nodo storico tra i più importanti del Sud peninsulare »;

di tale studio ha preso atto nei giorni scorsi il Consiglio comunale di Staletti avviando la fase di stesura definitiva del piano regolatore generale;

in data 11 maggio 1993 la regione Calabria ha diffidato questo comune minacciando la nomina del Commissario *ad acta* per l'approvazione della lottizzazione già citata;

il Sindaco in data 3 giugno 1993 e successivamente in data 5 luglio 1993 aveva chiesto alla regione Calabria - Assessorato Ambiente e Territorio e alla Sovrintendenza regionale ai Beni Ambientali di sospendere ogni nomina;

la regione invece nei giorni scorsi ha nominato un Commissario *ad acta* per l'approvazione della lottizzazione dimostrando così ancora una volta disinteresse per la tutela di importanti beni ambientali e archeologici;

in data 7 ottobre 1993 il Sindaco del comune ha specificato con lettera indirizzata al Ministero dei Beni culturali, alla Giunta regionale, alla Sovrintendenza e al Prefetto di Catanzaro che quella zona è sprovvista di servizi idonei ad accogliere un simile intervento (148.920 metri quadri di superficie destinata a villette) con un insediamento previsto di ulteriori 1030 abitanti che se realizzato, porterebbe ad un incremento demografico del 50 per cento rispetto all'attuale popolazione residente -:

quali iniziative intendano assumere per:

1) indurre la regione Calabria alla revoca del Commissario *ad acta*;

2) valutare la conformità del progetto di lottizzazione in rapporto alla legge 23/90;

3) considerare vincolante la relazione geologica approvata dal Genio Civile e gli studi approvati dal Consiglio comunale in merito ai valori archeologici e ambientali dell'area;

4) sollecitare le due Sovrintendenze calabresi a concentrare la massima attenzione sulla tutela e valorizzazione di quel territorio;

5) sostenere l'azione di pianificazione delle risorse territoriali già avviata dall'Amministrazione comunale di Staletti.

(2-01052)

« Soriero ».

Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere:

quali provvedimenti intendano adottare al fine di accertare le responsabilità degli amministratori della città di Genova che in dispregio ad ogni pratica di buon senso, nonostante le sollecitazioni degli abitanti della città, hanno asfaltato tutte le strade e i relativi tombini, elemento che ha causato l'inondazione della città e l'alluvione con danni incalcolabili alle strutture pubbliche e private;

le ragioni per le quali l'amministrazione comunale di Genova non abbia provveduto alla pulizia dei fiumi, altro elemento che ha contribuito alla drammatica alluvione abbattutasi sulla città.

(2-01053)

« Zoppi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e delle finanze, per sapere - premesso che:

numerosi dirigenti dell'Anas, del Ministero dei L.L.P.P. di altri Ministeri sono stati recentemente coinvolti nelle indagini della magistratura sulla cosiddetta « tangentopoli », molti hanno scontato periodi più o meno brevi di carcerazione preventiva, alcuni hanno ammesso le proprie responsabilità e sono testimoni importanti in procedimenti giudiziari a carico di amministratori e politici;

alcune sentenze del TAR li riammettono in servizio: è il caso di Z. Petrecca e di C. Maraffi del Ministero delle finanze e di C. D'Alessio, N. Brachetti e G. Pelosi dell'Amministrazione dei lavori pubblici;

il Governo ha proposto, nelle leggi di accompagnamento della finanziaria, la rinegozia-

zione dei contratti per appalti ancora in corso se emergerà che l'importo dei lavori supera di un 15 per cento i normali prezzi per quel tipo di opere. La riduzione del prezzo per le opere dovrebbe in tal caso essere rideterminata con una riduzione del 25 per cento pena l'esclusione della ditta che si opponesse alla possibilità di partecipare a gare per pubblici appalti per anni 5;

si tratta di una norma di grande rigore che per essere applicata ha bisogno di una pubblica amministrazione autorevole, forte, moralmente ineccepibile, non macchiata neppure dal sospetto. Non avrebbe sufficiente autorevolezza per rinegoziare contratti una amministrazione diretta da percettori di tangenti ed inquisiti vari, trattandosi in particolare di quegli appalti che sono stati con ogni probabilità oggetto di mercanteggiamento tangenzioso;

in molti casi la connivenza dei pubblici funzionari è stata guadagnata attraverso incarichi retribuiti di collaudo ed arbitrati che riguardavano spesso opere per le quali dovevano esprimere pareri, concedere autorizzazioni, effettuare controlli —:

quanti e quali siano ed a quali uffici appartengono i dirigenti e i funzionari centrali e periferici del Ministero dei lavori pubblici e dell'Anas sottoposti ad indagini per fatti connessi alle tangenti;

se sia stata fatta una indagine all'interno del Ministero dei lavori pubblici ed anche degli altri Ministeri per accertare quanti e quali fossero i funzionari ed i dirigenti che hanno svolto incarichi di collaudo ed arbitrati in condizione di palese incompatibilità con l'ufficio ricoperto, se essi fossero tutti debitamente autorizzati, caso per caso, come prevede la vigente normativa in materia;

quali provvedimenti abbia assunto per ciascuno di essi l'amministrazione;

quali iniziative intenda assumere il Governo nei confronti di coloro che le sentenze dei TAR hanno ricollocato al loro posto;

se non ritenga il Governo di dover adottare provvedimenti atti alla rimozione ed alla sostituzione di tale personale, sospendendolo in via cautelare dal servizio o destinandolo ad altre mansioni;

cosa intenda comunque fare il Governo per eliminare alla radice un così diffuso fenomeno di malcostume che mina in modo grave e spesso irreparabile le stesse funzioni della P.A.

(2-01054) « Turrone, Pratesi, Bargone, Formenti, Vito, Bertezolo, Ramon Mantovani, Pasquale Lorenzetti, Enrico Testa, Pieroni, Rizzi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che già da due mesi circa è stata anticipata, presso gli organi di stampa, la pubblicazione del bando di concorso a cattedra per soli titoli, rispetto alla sua naturale apparizione nella *Gazzetta Ufficiale*, avvenuta solo in data 21 maggio 1993, n. 40 della IV Serie speciale, e prima della sua registrazione presso la Corte dei conti;

i commi 8 e 13 dell'articolo 2 della legge 27 dicembre 1989, n. 417, prescrivono rispettivamente la triennializzazione dei concorsi per titoli ed esami e l'aggiornamento delle graduatorie dei concorsi per soli titoli;

con apposito provvedimento legislativo, legge 11 febbraio 1992, n. 151, si è inteso prorogare la validità delle graduatorie dei concorsi per il reclutamento del personale della scuola laddove (articolo 1) è detto testualmente « Le graduatorie relative ai concorsi per titoli ed esami ed ai concorsi per soli titoli, di cui agli articoli 2 e 4 del decreto-legge 6 novembre 1989, n. 357, convertito, con modificazioni dalla legge 27 dicembre 1989, n. 417, ... *omissis* ..., hanno validità per un ulteriore anno scolastico, rispetto ai tre anni indicati nei relativi bandi », e che, con una norma successiva, comma 3 dell'articolo 4 della legge 23 dicembre 1992, n. 498, avente ad

oggetto « Interventi urgenti in materia di finanza pubblica », cioè a dire interventi per il contenimento della spesa pubblica, viene espressamente richiamata la precedente legge di proroga stabilendo che « Le graduatorie dei concorsi per titoli ed esami, già prorogate di un anno scolastico dalla legge 11 febbraio 1992, n. 151, sono ulteriormente prorogate di un altro anno scolastico »;

la nuova norma, pur non evidenziando alcun riferimento preciso di abrogazione *in toto* di quella precedente, lascia, però, chiaramente trasparire l'intento del legislatore di fissare un'ulteriore proroga della validità delle graduatorie per ambedue i succitati concorsi a cattedre: ancorché sotto il profilo propriamente letterale dell'espressione, la concessa proroga appare riferita alle sole graduatorie dei concorsi per esami e titoli, il che non è secondo una valutazione complessiva della normativa succedutasi nel tempo e relativa sia alla periodicità di svolgimento dei concorsi, sia al particolare meccanismo di scambio dei posti tra i due concorsi, stabiliti dalla legge n. 417 del 1989;

l'ulteriore proroga disposta dalla legge n. 498 del 1992 vada intesa secondo una interpretazione logica di estensione della stessa al concorso per soli titoli, sul presupposto, non solo, della originaria identica periodicità di effettuazione disposta per i due concorsi, ma anche attraverso un esame globale delle altre disposizioni normative contenute nella legge n. 417 del 1989, come quelle, ad esempio, che attengono alla ripartizione al 50 per cento tra i due concorsi dei posti disponibili in ciascun anno scolastico, articolo 12 della predetta legge che, ancorché in sede di prima applicazione, attribuisca, al concorso per soli titoli, tutti i posti disponibili e vacanti dall'inizio dell'anno scolastico 1989-90 e, ove necessario, anche ai concorsi successivi, mediante riduzione del corrispondente numero di posti destinati ai concorsi per soli titoli;

quindi si ravvisa la incontrovertibilità dell'esposta situazione giuridico-ammini-

strativa, divenuta complicata per via della prossima « intempestiva » applicazione del decreto ministeriale 29 marzo 1993, riguardante la « Approvazione della nuova tabella di valutazione dei titoli per la partecipazione ai concorsi a cattedre per soli titoli nelle scuole di ogni ordine e grado », laddove viene introdotto un elemento nuovo, fortemente penalizzante per coloro che vantano un'anzianità di iscrizione nella graduatoria permanente suddivisa in due parti; quella iniziale, compilata ai sensi del decreto ministeriale 12 luglio 1989, e quella aggiuntiva, compilata ai sensi del decreto ministeriale 22 giugno 1990, consistente il predetto nuovo elemento nella valutazione, sia pure in misura ridotta (la metà del punteggio attribuito al servizio prestato nelle scuole statali), dei titoli didattici acquisiti con servizio prestato nelle scuole private (parificate, pareggiate e legalmente riconosciute) prima della naturale scadenza della quinquennalizzazione stabilita per legge —:

le motivazioni che hanno indotto il ministro della pubblica istruzione ad emanare il bando di concorso per soli titoli, in aperta violazione della legge 27 dicembre 1989, n. 417, per aver anticipato di 18 mesi circa l'indizione di un bando di concorso, i cui posti andavano reperiti nel contingente disponibile con l'inizio dell'anno scolastico 1994-95 e cioè alla scadenza della proroga legale;

se intenda chiarire i termini dell'addottata decisione di attribuire una diversa periodicità ai due concorsi, in contrasto non solo con la logica del contenimento della spesa pubblica, ma anche e soprattutto con la circostanza che vede, attualmente, numerosi concorsi per soli titoli tributari dei corrispondenti concorsi per esami e titoli dei posti assegnati in sede di prima applicazione del decreto-legge 10 luglio 1989, n. 249, successivamente reiterato con i decreti-legge nn. 315 e 357 del 1989 e modificato con la legge di conversione n. 417 del 1989, talché, per effetto della contrazione del numero dei posti, dovuta a cause diverse, non ultima quella della flessione demografica, si è venuta a

creare una particolare situazione di illegittimità per la mancata, perché impossibile, restituzione dei posti al concorso per esami e titoli, prevista dal comma 3 dell'articolo 12 della legge n. 417 del 1989, in relazione alla quale situazione, un consistente numero di candidati, del precitato concorso, mortificati nella loro legittima aspettativa, sono rimasti privati, per non dire defraudati, della nomina in ruolo;

infine, se il ministro sia stato informato delle situazioni di gravi difficoltà e danno, che andranno a determinarsi, a vari livelli, a seguito della effettuazione anticipata del concorso *de quo* e che possono essere così riassunte:

a) per i docenti già iscritti nelle graduatorie dei concorsi per soli titoli, a causa dell'introduzione della nuova tabella di valutazione nelle prossime procedure concorsuali, si delinea uno stravolgimento della posizione in graduatoria, allorché nuovi e vecchi concorrenti, in possesso di titoli didattici, acquisiti attraverso un servizio d'insegnamento, reso senza sottoposizione ad alcuna forma di controllo, sorpasseranno la posizione di docenti con esperienze didattiche più qualificate, perché maturate attraverso l'inserimento in rigide e selettive graduatorie provinciali, predisposte da organi statali per la nomina dei supplenti;

b) per il personale degli Uffici scolastici periferici non ancora usciti dalla cappa di una frenetica attività, svolta in relazione ai concorsi per esami e titoli, tuttora in fase di conclusione ed i cui atti dovranno essere successivamente apprestati per l'invio alla Corte dei conti per la registrazione, l'arrivo del nuovo e massiccio impegno di lavoro (si prevedono dalle 15.000 alle 20.000 domande), aggiuntivo rispetto al vecchio, non ancora assolto, si rivelerà quanto mai defatigante ed inopportuno, sia perché coincidente con il periodo feriale, sia perché inerente al discusso concorso per soli titoli che, nell'ottica della quinquennalizzazione, poteva e doveva essere bandito, in assoluta tranquillità, nel corso del prossimo anno sco-

lastico, se non alla fine dello stesso, per procedere alle nomine sui posti disponibili e vacanti al 1° settembre dell'anno scolastico 1994-95, evitando così di provocare un aggravio di spesa per l'Erario ed un notevole sovraccarico di lavoro per gli Uffici periferici del Ministero.

(2-01055)

« Alterio, Apuzzo ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della difesa, per conoscere — premesso che:

durante una recente perquisizione dell'abitazione di un noto mafioso di Altofonte (PA) sarebbero state trovate fotografie e lettere del generale Goffredo Canino, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, allo stesso indirizzate;

il pentito Marino Mannoia in una deposizione riportata da organi di stampa ha affermato che la mafia potrebbe ottenere l'appoggio di alcuni vertici delle Forze armate e che è necessario vigilare sulla affidabilità dei medesimi;

la recente vicenda della signora Di Rosa ha portato alla ribalta delle cronache notizie di contrabbando di armi e di cospirazioni per rovesciare l'ordinamento democratico da parte di esponenti delle FFAA;

il gen. Canino ha ritenuto opportuno scendere in polemica con la Lega Nord, per fatti non di sua competenza e di alimentare una polemica dannosa al buon nome degli uomini in divisa e che appare strumentale, sebbene non se ne comprendano le finalità;

il Ministro della Difesa ha, in sede di Commissione a Montecitorio, dichiarato che dopo aver dato l'ordine verbale ai Capi di Stato maggiore di tutte le Armi di non rilasciare in alcun caso dichiarazioni alla stampa, vedendo disatteso quest'ordine si è poi trovato infine costretto a reiterarlo per iscritto;

di recente i vertici delle FFAA in un momento travagliato per il Paese, invece di assumere un atteggiamento responsabile, sereno e distaccato entrano direttamente nell'agone politico, turbando vieppiù l'opinione pubblica —

quali provvedimenti intendano prendere affinché sia restituita la necessaria serenità al mondo militare che risulta notevolmente turbato dai suindicati avvenimenti;

se non ritengano opportuno che ai vertici delle FFAA siano posti uomini di superiore equilibrio e moderazione capaci di mantenere e far mantenere a coloro da essi guidati la calma e l'imperturbabilità d'animo di chi è preposto a garantire l'unità territoriale del Paese, soprattutto in un periodo di profondi mutamenti politici.

(2-01056) « Pappalardo ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia per sapere:

se il Governo sia a conoscenza delle seguenti espressioni vilipendiose o comunque dispregiative usate da esponenti politici della Lega Nord nei confronti del Presidente della Repubblica in occasioni pubbliche o in dichiarazioni alla stampa:

1) « è il cane da guardia più duro del sistema » (25 maggio 1993);

2) « è un madonnaro: uno che ogni quarto d'ora vede la Madonna in diretta Tv » (11 giugno 1992);

3) « tiene bordone ad un Parlamento di mascalzoni » (25 aprile 1992);

4) « prenderemo per il bavero il Presidente della Repubblica. Gli diremo, alla milanese: "Ni, ti va fora di ball!" » (30 aprile 1993);

5) « il Rasputin impazzito che sta al Quirinale » (1° maggio 1993);

6) « è un farmacista con il bilanci-
no » (26 giugno 1993);

7) « è l'ultimo fortino del sistema contro il cambiamento » (10 luglio 1993);

8) « lui è il capobastone di quelli che non vogliono andare a votare, il capoclan della partitocrazia » (13 ottobre 1993);

quali iniziative il Governo ritenga, nell'ambito della propria competenza, di dover assumere rispetto alla tutela della dignità e onorabilità del Presidente della Repubblica.

(2-01057) « Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

quali siano le linee di condotta e le determinazioni politiche del Governo dei « tecnici » per quanto attiene la situazione del prezzo dei farmaci che risulta ormai accertato essere in realtà pesantemente gonfiato dalla corruzione e dai delitti attribuiti e certamente commessi dall'ex ministro della sanità Francesco de Lorenzo e dal direttore Poggiolini;

quali siano i motivi e le ragioni che hanno consentito al Governo di restare assente e di bellamente ignorare sino ad oggi la stessa esistenza del gravissimo problema, a parte le « dichiarazioni », tra l'altro contraddittorie e mai seguite da atti concreti, dell'attuale ministro della sanità che, nessuno lo dimentica, fu sottosegretario alla sanità all'epoca di De Lorenzo;

se non sia caso di sostenere la proposta della FEDERFARMA che sostiene, cosa che ai più e all'intera opinione pubblica appare logico e normale, che il prezzo dei farmaci possa essere ridotto addirittura del 10 per cento, nonostante la opposizione interessata e inaccettabile degli industriali del settore, così prodighi di regali, regalie e « mazzette » a De Lorenzo, alla di lui famiglia, a Poggiolini e a sua moglie !

(2-01058) « Tassi ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

TASSI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso:

a) che fra gli imprenditori maggiormente coinvolti in Tangentopoli figura indubbiamente il dottor Paolo Pizzarotti, titolare della omonima impresa con sede a Parma;

b) che il predetto Pizzarotti ha forse il primato delle tangenti versate per lavori ottenuti in tutta Italia e particolarmente in provincia di Parma, dove ha fatto la parte del leone: vedi appalti dell'Università, dell'Autocisa, dell'Azienda municipalizzata, varie opere di altri enti pubblici di Parma, in cui figura come capo commessa;

c) l'interrogante ritiene troppo benevolo il trattamento che è stato riservato al Pizzarotti, uno dei più attivi corruttori di Tangentopoli, da parte della giustizia, visto che le giornate di carcerazione preventiva del medesimo si contano sulle punte delle dita, mentre è di mesi e mesi la durata della restrizione della libertà di numerose persone denunciate dallo stesso;

d) in particolare l'interrogante ritiene eccessiva e ingiustificata la straordinaria benevolenza del tribunale di Parma, luogo di aggiudicazione di tante aste truccate in favore dell'impresa Pizzarotti, il cui titolare finora è stato trattato con i guanti gialli dai giudici del posto;

e) risulta all'interrogante che a questa benevolenza potrebbero non essere estranei sia i rapporti di amicizia del Pizzarotti con alcuni magistrati locali, sia la circostanza che tali magistrati — addirittura inquirenti — sarebbero stati acquirenti o affittuari, con contratti eccezionalmente vantaggiosi, compresa la previsione di riscatto assai

poco oneroso, di immobili di proprietà Pizzarotti —:

se sia vero che le inchieste del tribunale di Parma e di quello di Milano hanno finora lasciato estraneo o indenne il finanziere, faccendiere ed ex banchiere ragioniere Beniamino Ciotti, già presidente della Banca del Monte di Parma, rimosso perché faceva perno sulla banca pubblica per fare affari privati con la sua società finanziaria Cofidi, braccio destro di Ligresti e di Pizzarotti in tante società e intraprese e nei rapporti con le segreterie dei partiti di Governo;

in caso affermativo come si giustifichi tale impunibilità del predetto Ciotti, già beneficiario di amnistia da parte del tribunale di Parma dall'accusa di truffa ai danni dello Stato per aver simulato un rapporto di lavoro inesistente con l'USL, allo scopo di lucrare la pensione, tenendo conto che:

a) nei confronti del medesimo gli organi di polizia avrebbero presentato relazioni circostanziate circa l'intreccio e le malversazioni relative agli appalti della autocamionale della CISA a vantaggio di Pizzarotti e della SINA, società di Milano del gruppo Ligresti (si tenga presente che Ciotti è consigliere di amministrazione della Grassetto e di numerose altre imprese del gruppo dell'ingegner Ligresti e fiduciario della SINA in Parma);

b) malgrado ciò, il Ciotti non figurerebbe neppure nel registro degli indagati, ed anzi si vanterebbe della sua amicizia con i magistrati inquirenti, cementata nelle assidue frequentazioni e anche nelle comuni partite a tennis nei campi privati della ditta Pizzarotti;

c) è notorio che il Ciotti è tra i fondatori dell'associazione Nord-Est, d'intesa con un ex Ministro, per fare affari, propiziati dagli appoggi politici e dai finanziamenti pubblici, con i paesi dell'Est e che a tale organismo di intreccio fra politici e imprenditori ha fatto aderire numerosi imprenditori, compreso Pizzarotti;

se il Ministro delle finanze abbia disposto indagini relative a patrimoni del Pizzarotti e del Ciotti, tenendo presente che quest'ultimo, già impiegato di terz'ordine delle USL di Parma, è diventato, grazie all'intreccio affari-politica, una delle persone più facoltose dell'Emilia, con villa faraonica e casino di caccia di molti ettari, con eliporto. (3-01521)

MELILLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

i contorni oscuri della vicenda che ha portato alla sospensione del generale Monticone, comandante delle forze di intervento rapido, sollevano interrogativi inquietanti —:

se non ritenga di accertare rapidamente l'effettivo svolgimento dei fatti, indipendentemente dalle indagini che sta svolgendo la magistratura, in quanto nell'attuale delicata fase politico-istituzionale, è di grande importanza contare sulla tradizionale lealtà delle forze armate verso le istituzioni. (3-01522)

LEONI ORSENIGO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

durante la partita amichevole di calcio tra le nazionali under 21 di Italia e Scozia svoltasi il 13 ottobre ad Avezzano e trasmessa dalla seconda rete Rai, si sono levati numerosi cori del pubblico contro la Lega Nord e contro il suo segretario Umberto Bossi;

durante la telecronaca, risultavano aperti i microfoni di campo che hanno ritrasmesso in tutta Italia tali cori di scherno, sicuramente impropri nella circostanza —:

quali iniziative intenda assumere perché sia operata una più attenta vigilanza sui contenuti delle telecronache e sull'operato della Rai per evitare che in circostanze analoghe a quelle sopra descritte siano offesi i sentimenti della stragrande maggioranza degli elettori del nord Italia che, tra l'altro, costituiscono la componente più numerosa tra coloro che risultano utenti del servizio pubblico radiotelevisivo. (3-02523)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MICHIELON. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

Venezia, oltre ad essere una città d'arte, è continuamente interessata da manifestazioni e incontri anche di valenza internazionale;

la conformazione della città è tale da prestarsi in modo ideale per attentati dinamitardi e risulta perciò inspiegabile come non sia stata ancora istituita, presso la questura di Venezia, una sezione artificieri antisabotaggio;

presso la stessa questura sono presenti già quattro uomini specializzati in tal senso, che attualmente sono impiegati a svolgere le mansioni più disparate, esclusa naturalmente, se non a livello saltuario od occasionale, quella di artificieri;

l'esigenza di istituire la sezione artificieri antisabotaggio si palesa, tra l'altro, anche dal fonogramma inviato il 3 settembre 1993 alla polizia di frontiera ufficio pubblica sicurezza scalo marittimo ed aereo di Venezia, a firma vice questore 1° dirigente dottor Pavone che testualmente recita:

« Per opportuna notizia et massima intensificazione servizi vigilanza et sicurezza ambito rispettive giurisdizioni, viene segnalato che nel quadro dell'attività informativa svolta in ordine ai recenti attentati di Roma et Milano sono diffuse voci che indicherebbero, per il prossimo futuro, il reiterarsi di azioni criminali i cui obiettivi potrebbero essere le città di Venezia...

Venezia, in particolare, verrebbe coinvolta, per la sua valenza primaria, in un attentato di grandi proporzioni, con gravi conseguenze in termini di vittime e danni materiali. »;

con l'occasione si porta a conoscenza il ministro in epigrafe del fatto che il 1°

marzo 1993 a Mestre, durante il disinnescamento di un ordigno rinvenuto sul treno (Zagabria-Trieste-Mestre-Roma), l'artificiere ha dovuto concludere l'operazione senza l'ausilio della tuta antiesplorazione, come invece prescritto dalla normativa, poiché le batterie che permettevano il sistema di aerazione interna, per la loro vetustà si erano scaricate dopo pochi minuti dall'inizio dell'intervento. Si fa notare che la richiesta per l'acquisto delle batterie (costo lire 220.000 IVA esclusa) era stata inoltrata agli uffici competenti l'8 gennaio 1993;

l'episodio sopraccitato del resto non è che l'ultimo di una lunga serie, ad esempio nel gennaio del 1990 il vice ispettore Massimo Mancinelli ha frequentato il corso di addestramento sull'utilizzo dell'apparecchiatura rilevatore di esplosivi Scintrex EVD-1, presso la questura di Roma. Di fatto il corso si è rivelato inutile visto che l'apparecchiatura sopraccitata non può essere utilizzata perché, nonostante i ripetuti solleciti del vice ispettore, non sono state fornite 2 bombole per azoto e un manometro tipo MK2 per il caricamento della bombola interna al rilevatore; o meglio, dopo un colloquio diretto avuto con la divisione equipaggiamento e casermaggio, gli sono state inviate sì 2 bombole, ma per gas Argon utilizzabili in tutt'altra apparecchiatura;

altro fatto, a dir poco strabiliante, è che i quattro artificieri si sono muniti di teledrin a proprie spese, al fine di essere reperibili in qualsiasi momento dai colleghi;

infine si fa presente come il veicolo filoguidato (robot) dato in dotazione alla polizia di frontiera dell'aeroporto Marco Polo di Tessera, già al momento dell'assegnazione rilevava un guasto al braccio anteriore e, in un secondo tempo, al totale blocco del movimento bracci, talché da oltre un mese è in attesa di riparazione —;

se dopo quanto esposto non ritenga indifferibile l'istituzione, entro breve tempo, presso la questura di Venezia della sezione artificieri antisabotaggio;

se non ritenga assurdo, il fatto che un uomo metta a repentaglio la propria vita per la mancanza di 4 batterie dal miserabile costo di lire 220 mila;

come sia possibile che la reperibilità degli artificieri sia garantita dalla loro buona volontà, tanto da indurli all'acquisto in proprio del teledrin, e non dagli organi superiori della questura di Venezia;

cosa impedisca la riparazione del robot, al quale tra l'altro manca un mezzo adeguato di trasporto. (5-01726)

LETTIERI. — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente Ferrovie S.p.A. da circa otto anni sta realizzando l'elettrificazione, nonché alcune opere di ammodernamento, sulla tratta Potenza-Sicignano;

la regione Basilicata e le regioni ad essa contermini sono state fortemente penalizzate dai ritardi nella esecuzione di tali opere;

il Ministro dei trasporti e l'Ente Ferrovie hanno da tempo ufficialmente affermato che la riapertura al traffico sulla tratta suddetta è fissata al prossimo 1° gennaio 1994;

circolano, invece, notizie circa un ulteriore slittamento della data di riattivazione della linea ferroviaria in questione;

ciò sarebbe intollerabile e rappresenterebbe una vera e propria beffa per le popolazioni interessate;

urge, invece, un'accelerazione dei lavori per rispettare, dopo tanti ritardi, almeno la data del 1° gennaio prossimo;

occorre, altresì, prevedere la utilizzazione di un *Intercity* sulla tratta Taranto-Potenza-Sicignano-Salerno in collegamento con gli *Intercity* da Salerno o provenienti dalla Sicilia per Roma al fine di rendere più agevoli e celeri i collegamenti con Roma e il Nord;

il decollo economico delle regioni meridionali dipende non poco dalla efficienza dei collegamenti con le regioni del Centro-Nord;

del resto le interrelazioni tra Puglia, Basilicata e Campania possono facilitare la giusta integrazione economica e sociale in relazione alla necessità di una crescita complessiva del Mezzogiorno per poter superare il divario con le regioni del Centro-Nord e con le altre realtà europee —:

se non intenda riferire sui tempi effettivamente previsti per la riapertura della tratta Potenza-Sicignano e sulla possibilità di immettere treni *Intercity* sulla tratta Taranto-Potenza-Salerno in collegamento con quelli diretti a Roma. (5-01727)

OLIVERIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

da circa cinque anni sono iniziati i lavori di adduzione delle acque del fiume Savuto all'area industriale di Piano Lago (Cosenza) per servire principalmente il polo vetrario della SIV finanziato dall'E-fim e ormai di dubbia realizzazione;

il progetto, per un ammontare di oltre 11 miliardi di lire prevede la captazione di 260 litri/secondo, quantità questa che, allo stato, è ritenuta eccessiva sia per la modesta portata del fiume Savuto che ha carattere torrentizio, sia per le esigenze del polo industriale nel quale sono venute meno o lavorano a ritmi modestissimi le industrie che dovevano insediarsi secondo le previsioni;

nel corso dei lavori si sono rese necessarie, per esigenze geo-morfologiche, varianti al progetto originario;

i lavori di sbancamento, oltre a compromettere la stabilità dei versanti senza le opportune opere di consolidamento e sostegno, costituiscono un serio danno all'ambiente;

lo sversamento verso i corsi d'acqua del materiale di risulta ha provocato lo sradicamento di numerose piante e lo sbarramento del fiume Savuto e dei suoi affluenti in più punti;

il non verificarsi delle condizioni originarie che avevano giustificato la realizzazione di detta opera trasformerebbe di fatto l'intervento in uno sperpero non tollerabile in una fase di crisi economica e finanziaria;

l'acqua necessaria alle esigenze delle industrie operanti può essere captata in loco per la presenza di falda acquifera e di sorgenti evitando una spesa elevata —:

quali iniziative intendano assumere per determinare la sospensione dei lavori delle opere di adduzione delle acque del fiume Savuto al fine di operare le necessarie verifiche in relazione al rapporto costo-benefici dell'opera, alla valutazione di impatto ambientale, alla possibilità di utilizzare le somme disponibili per la realizzazione di soluzioni alternative, per la sistemazione ambientale e per la realizzazione delle necessarie opere di sostegno e di consolidamento onde evitare, anche con l'approssimarsi della stagione delle piogge, smottamenti e frane altrimenti inevitabili.

(5-01728)

REBECCHI, PERINEI e RONZANI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'Autorità comunitaria ha sciolto le riserve circa i finanziamenti riguardanti le aziende produttrici di manufatti con sostanze alternative all'amianto, ossia quelle interessate dalla legge 257/92;

nonostante questo, in attesa che si perfezioni l'accordo con il CIPE che darebbe luogo all'effettiva disponibilità dei 50 miliardi previsti per le aziende produttrici, sembra che siano sorti altri problemi che rallenterebbero ulteriormente l'inizio dei finanziamenti, con grave danno per le

industrie in questione e la loro possibilità di concorrere sul mercato;

tali problemi — non essendoci alcun ostacolo da parte del Ministero dell'Industria — deriverebbero da pretese esigenze da parte del Ministero della Sanità di effettuare ricerche sui materiali alternativi all'amianto per appurarne la non tossicità, fra l'altro a spese delle aziende interessate;

tali motivazioni appaiono quantomeno pretestuose, se si considera che questi materiali sono in commercio da decenni in tutti i Paesi della CEE compreso il nostro e che, soprattutto, le aziende hanno dovuto riconvertire la produzione a proprie spese già anni fa in forza di leggi precise che ne imponevano la realizzazione, alternativa all'amianto, e adesso si troverebbero nell'assurda situazione di non poter mettere a frutto tali investimenti e di subire la concorrenza di produzioni estere —:

quali siano i veri motivi che inducono il Ministero della Sanità a porre un simile ostacolo all'investimento su prodotti che, oltretutto, sono già in commercio da anni come la cellulosa, considerando che appare poco plausibile l'improvvisa scoperta della necessità di verificarne ulteriormente la non tossicità, fra l'altro — va ancora sottolineato — a spese delle aziende;

se, quand'anche si volessero davvero discriminare i prodotti tossici da quelli non tossici, possa spiegare in quale maniera, ad esempio, si bloccherebbero alla frontiera i manufatti francesi, non esistendo in merito alcun regolamento, o riferimento di classificazione come dati e tabelle, del Ministero della Sanità;

se tenga nella giusta considerazione il fatto che questa perdita di tempo contribuisce a danneggiare gravemente le aziende produttrici in un momento non certo roseo per l'economia, con inevitabili conseguenze sul piano dell'occupazione che metterebbero in crisi uno dei pochi settori ancora concorrenziali della nostra industria.

(5-01729)

BAMPO, POLLI e COMINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la nuova fase di ristrutturazione dell'Esercito ha manifestato nel suo programma di riassetto la volontà di procedere alla soppressione delle Brigate alpine « Cadore » e « Taurinense »;

nel 1991 si era già proceduto alla soppressione della Brigata alpina « Orobica » senza intraprendere alcun dibattito parlamentare;

i reparti alpini rappresentano una unità di fanteria operativamente addestrata, efficiente e versatile e questi requisiti risultano perfettamente compatibili con l'attuale scenario strategico internazionale;

si è assistito nel tempo ad una continua emanazione di provvedimenti istitutivi e soppressivi di reparti delle Forze Armate e che allo stato attuale nell'ambito del Nuovo modello di difesa è indispensabile effettuare delle razionali scelte di modifica dell'assetto dei reparti;

i reparti sopra citati risultano essere di grande utilità non solo nel campo della protezione civile e della difesa, ma anche nel campo delle calamità naturali e della sorveglianza del territorio montano e vallivo ed infine nel combattere il diffuso fenomeno degli incendi boschivi —:

se alla luce di quanto riportato, il Ministro non ritenga doveroso assumere provvedimenti di propria competenza atti ad assicurare il mantenimento delle attuali quattro Brigate alpine nell'Esercito e ad impedire che si proceda allo scioglimento delle Brigate « Cadore » e « Taurinense ».

(5-01730)

BETTINI, AZZOLINA, PIZZINATO, LA-RIZZA, AUGUSTO BATTAGLIA e INGRAO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed am-*

bientali e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

negli scorsi mesi è stata rinnovata la convenzione tra la GEPI ed il Ministero per i beni culturali per l'utilizzo dei lavoratori in Cassa Integrazione per attività del Ministero (musei, biblioteche, etc.) come già avvenuto lo scorso anno con analoga convenzione;

ai lavoratori in Cassa Integrazione utilizzati dal Ministero per i beni culturali non viene integrata la differenza fra l'indennità di CIG e il trattamento previsto per le mansioni svolte, in particolare per quanto concerne l'indennità di turno od altri emolumenti previsti dai vigenti contratti di lavoro;

il progetto Ministero beni culturali-GEPI non prevede l'utilizzo dei lavoratori posti in mobilità o in CIG non dipendenti della GEPI, di conseguenza non si usufruisce di un numero di cassaintegrati pari alle esigenze poiché il numero di dipendenti GEPI nel Lazio è inferiore alle esigenze del Ministero per i beni culturali a Roma e provincia;

le Organizzazioni Sindacali CGIL-CISL-UIL nazionali e di Roma, hanno ripetutamente sollecitato un confronto con il Ministro per i beni culturali sull'utilizzo dei lavoratori in CIG senza aver ottenuto, dopo molti mesi, alcuna risposta;

un forte stato di tensione esiste fra questi lavoratori espressosi anche in manifestazioni e presidi al Ministero per i beni culturali ed in Piazza Montecitorio —:

il Ministero del lavoro malgrado ripetuti confronti con le Organizzazioni Sindacali sul progetto GEPI-Beni Culturali, non ha tradotto — come da impegni assunti — le conclusioni alle quali si era pervenuti in una apposita circolare —:

quali iniziative interessati intendano porre in atto al fine di superare l'attuale stato di tensione e far sì che questo progetto pilota di utilizzo dei cassaintegrati dispieghi tutte le sue potenzialità;

se il Ministro per i beni culturali non intenda promuovere un incontro con le Organizzazioni Sindacali CGIL-CISL-UIL di Roma e del Lazio e i rappresentanti dei cassaintegrati, per esaminare i problemi di cui sopra;

se il ministro del lavoro non intenda concludere il confronto già avviato da mesi con le Organizzazioni Sindacali e definire la circolare interpretativa delle norme relative all'utilizzo dei cassaintegrati in lavori socialmente utili. (5-01731)

INNOCENTI, MUSSI, ANGIUS, BAS-SOLINO, PIZZINATO, GIORDANO ANGE-LINI, GHEZZI, FOLENA, LETTIERI e SO-RIERO. — *Ai Ministri del lavoro e previ-denza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni con-nesse al riordinamento delle partecipazioni statali e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

13 mila lavoratori dipendenti dell'in-dustria di materiale rotabile hanno scio-perato e manifestato, venerdì 8 ottobre a Roma, le loro grandi preoccupazioni sulle prospettive dell'intero settore nazionale che produce sistemi di comunicazione su rotaia;

tale preoccupazione è motivata dalla profonda incertezza delle Ferrovie dello Stato S.p.A. nella programmazione degli investimenti e dalla mancanza di operati-vità delle Convenzioni a suo tempo firmate, con il concorso del Governo, tra Ferrovie dello Stato e Consorzi « Capri » e « Trevi », convenzioni che prevedono la fornitura di materiali per circa 9 mila miliardi per il periodo di 1992-1993 e consentirebbero, se attivate, di rispondere alle giuste esigenze di abbassamento dei costi e di innalzamento della qualità inno-vativa dei prodotti, oltretutto avere un tempo congruo per la necessaria riorganiz-zazione dell'industria ferroviaria nazio-nale;

nel giugno 1993 l'Autorità garante della concorrenza ha avviato una indagine

per verificare la regolarità delle conven-zioni indicando in sei mesi il tempo ne-cessario per giungere alla conclusione della stessa;

dall'incontro svoltosi, il giorno 8 ot-tobre, tra CGIL-CISL-UIL e il Ministro dei trasporti, con la presenza dei rappresen-tanti delle Ferrovie dello Stato S.p.A., le organizzazioni sindacali hanno lanciato un preoccupato allarme per il futuro del set-tore anche a seguito dell'annunciato ri-corso, da parte delle Ferrovie, a gare internazionali per materiali previsti dalle Convenzioni per circa 2.000 miliardi senza attendere l'esito dell'indagine dell'Autorità garante;

se tali dichiarazioni si trasformassero in decisioni operative rappresenterebbero un duro colpo ad un settore già in pro-fonda crisi produttiva e che vede massicci ricorsi alla cassa integrazione guadagni, la quale, tuttavia, in numerosi stabilimenti è in scadenza entro il 1993 e non sarà più rinnovabile;

il Governo, con la direttiva n. 3622 del 6 novembre 1992, disponeva che il Piano Commesse doveva essere affidato ad un'unica entità in grado di soddisfare, con la sinergica collaborazione dei soggetti che la compongono, le esigenze di prodotti qualitativamente innovativi a prezzi con-grui rispetto a quelli medi correnti nel mercato internazionale —:

quali misure urgenti il Governo in-tenda adottare, per rendere operative le Convenzioni a suo tempo sottoscritte e richiamare le Ferrovie dello Stato ad un più coerente comportamento rispetto agli impegni assunti attraverso la stipula delle stesse;

quali altre iniziative si intendano as-sumere tempestivamente per evitare l'a-cuirsi imminente di una situazione occu-pazionale già drammatica, industrialmente e socialmente inaccettabile. (5-01732)

ASTORI. — *Ai Ministri per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel giugno 1991, tra il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ed il Ministero delle finanze venne siglata una convenzione con cui veniva data priorità alle esigenze delle sedi universitarie, specie di nuova istituzione, nella assegnazione di sedi demaniali dismesse da Amministrazioni dello Stato;

a seguito del processo di ristrutturazione in atto nelle Forze Armate, diversi compendi in uso all'Amministrazione della Difesa, specie nei centri storici delle città, si sono resi disponibili, per il ripiegamento dei reparti che precedentemente li occupavano;

in particolare, nell'ambito della città di Vercelli, con la collaborazione delle autorità locali e centrali, colloqui sono in atto da tempo ai fini del trasferimento in disponibilità del Politecnico di Torino — Facoltà di Ingegneria di Vercelli dei locali della ex Caserma F.lli Garrone in Vercelli, non più utilizzata dalle Forze Armate se non per una modestissima porzione destinata ad abitazione di militari di stanza in altre unità;

nonostante gli autorevoli impegni assunti a tutti i livelli, nessun risultato è stato sin qui conseguito, mentre l'amministrazione della Difesa sembra trattenere ormai indebitamente questo compendio non più utilizzato —:

i risultati analiticamente suddivisi per regione ed Ateneo della applicazione della citata convenzione quadro;

le ragioni non formali che hanno sin qui impedito di destinare l'ex Caserma F.lli Garrone in Vercelli ad uso del Politecnico;

se non ritengano i ministri interessati di promuovere un'immediata azione tesa a risolvere il problema esposto. (5-01733)

TRUPIA ABATE e MASINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che con decreto ministeriale del 22 aprile 1993, il Ministro della pubblica istruzione ha indetto un concorso per soli titoli ai fini dell'aggiornamento delle graduatorie provinciali permanenti per l'insegnamento nella scuola secondaria;

che nello stesso decreto ministeriale è previsto l'accesso alle classi di concorso per insegnamento tecnico-pratico (gruppo C) a prescindere dal conseguimento di un'abilitazione;

che in particolare per la graduatoria relativa alla classe C 520: « Esercitazioni di pratica professionale » è prevista la possibilità di accesso per i possessori di qualsiasi diploma di maturità sulla base del solo requisito dei 360 giorni di servizio;

che ai suddetti aspiranti è garantita la precedenza in ogni altro tipo di graduatoria di supplenza dei non abilitati, sovvertendo così i requisiti di anzianità di servizio di diverse altre categorie di aspiranti;

che nella suddetta graduatoria C 520 potrebbero essere inclusi tutti i docenti della scuola secondaria —:

se non intenda intervenire per rimuovere una situazione chiaramente assurda e ingestibile eliminando da subito la suddetta graduatoria che risulta fra l'altro compilata per un insegnamento praticamente inesistente;

se non intenda interpretare, in linea generale, in maniera più corretta quanto disposto dall'articolo 8, comma 3, della legge n. 417 del 27 dicembre 1989, consentendo la precedenza assoluta per le supplenze solo nelle graduatorie corrispondenti a quelle del concorso per titoli nelle quali i candidati risultino inseriti.

(5-01734)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PIVETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la situazione nelle zone attorno ai laghi Maggiore e di Como è molto grave, tant'è che il dipartimento della Protezione Civile ha registrato uno stato di allerta;

il livello del lago Maggiore ha ricominciato a crescere e l'acqua minaccia di arrivare a una piena di 30 centimetri;

nelle zone succitate continua a piovere ininterrottamente da giorni e molti tratti delle strade statali sono allagati;

nell'alta Val Chiavenna restano isolati i comuni di Madesimo e Campodolcino dove, dieci giorni fa, una frana ha bloccato la statale;

i comuni colpiti dai nubifragi sono 208 e i danni sono stimati per 33 miliardi e mezzo —:

quali misure intenda adottare a favore dei cittadini lombardi maggiormente colpiti dai disastri causati dal maltempo, anche in considerazione della ammissione da parte del Governo di non poter concedere i necessari aiuti economici;

quali interventi urgenti intenda porre in essere affinché venga superata, in tempi brevi, l'attuale situazione di disagio e di grave difficoltà per i cittadini delle zone colpite dal maltempo;

per quale motivo non sia stata posta in essere un'adeguata campagna informativa, nei confronti dei cittadini abitanti nelle zone particolarmente a rischio vista la vicinanza di corsi d'acqua e di laghi, con lo scopo di avvisarli tempestivamente dei rischi a cui andavano incontro a causa delle piogge incessanti. (4-18763)

**MENGOLI, BOGHETTA, PIRO, TURCI, BACCARINI, PALADINI, BERNI, FRAS-
SON, ZAMBON, CARELLI, SORICE,
MOIOLI VIGANÒ, ASTORI e SANTUZ.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunica-
zioni.* — Per sapere — premesso che:

la Confraternita della Misericordia di Bologna associazione di volontariato gestisce da oltre quindici anni un ambulatorio (intestato ad Irnerio Biavati) che presta gratuitamente le sue prestazioni a tutte le persone bisognose ed emarginate dell'area metropolitana bolognese. Questo ambulatorio è gestito da volontari che nulla percepiscono per la loro opera. Annesso all'ambulatorio Biavati esiste un Centro Studi sulle malattie della povertà e dell'emarginazione. Questo Centro Studi è un osservatorio epidemiologico di rilevante importanza scientifica che collabora con le USL cittadine ed è diretto dal professor Antonio Maria Mancini, ordinario di anatomopatologia all'Università di Bologna;

l'11 novembre scorso cadevano i quindici anni di vita di questa attività di volontariato;

la Confraternita della Misericordia ha inteso organizzare un seminario sul tema « Malattie della povertà nell'area metropolitana bolognese », a detto seminario sono intervenuti il Prefetto di Bologna, il Vescovo ausiliare ed altre numerose autorità della città;

i risultati della quindicennale attività dell'ambulatorio Biavati sono stati commentati favorevolmente anche dall'Assessore alle politiche sociali del comune di Bologna Anna Del Mugnaio, che ha messo in rilievo l'importanza della collaborazione fra il pubblico ed il privato sociale nella tutela della salute delle fasce marginali cittadine sia residenti che immigrate;

a detto seminario sono stati invitati anche i rappresentanti della stampa e della televisione;

l'invito è stato rivolto anche al dottor Fabrizio Binacchi redattore capo del TG3

della sede regionale RAI dell'Emilia Romagna —:

se risultino i motivi per i quali il redattore capo del TG3 della sede regionale RAI dell'Emilia Romagna dottor Fabrizio Binacchi non ha ritenuto opportuno di fare un servizio giornalistico sul seminario in oggetto negando all'opinione pubblica regionale un'informazione su una realtà di rilevante importanza sociale, mentre altri mezzi di informazione hanno dato ampio risalto all'avvenimento;

poiché l'assenza del servizio pubblico per manifestazioni di questo spessore sociale non può non destare viva preoccupazione, quali iniziative intenda assumere per evitare il ripetersi di tali inadempienze. (4-18764)

LENTO e SESTERO GIANOTTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

in data 14 ottobre 1993, in occasione della discussione sulla « Legge sangue », in Commissione Affari sociali durante un'audizione dei rappresentanti dei « volontari donatori », il presidente dell'AVIS, avvocato Beltrami, così si esprimeva: « ... vi sono tentazioni tangenziali ... », « ... vengono offerti week-ends all'estero ai primari emotrasi-fusionisti ed alle loro mogli a 5-10 milioni a caso, vengono surrettiziamente chiamati viaggi di istruzione ... », « ... sono disponibile a fornire la documentazione che non ho, momentaneamente, con me ... » —:

se intenda approfondire con urgenza l'argomento per verificarne l'autenticità e riferirne in Parlamento;

quali altre iniziative intenda mettere in atto per stroncare quello che viene portato come un ennesimo episodio di « malasanità ». (4-18765)

LENTO, SESTERO GIANOTTI, GORACCI, GALANTE, CARCARINO, BRUNETTI, RAMON MANTOVANI, BAC-

CIARDI, MARINO, BERGONZI, GUERRA, CALINI CANAVESI, MITA, CAPRILI, FISCHETTI, BENEDETTI e CANGEMI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 ottobre 1993 un'agenzia stampa riportava alcune dichiarazioni del Prof. Aiuti tra cui: « ...allora sarò costretto a chiedere ragione delle connivenze tra partiti politici e fondi assegnati solo tramite loro nell'ambito della sanità » —:

se rispondano al vero le affermazioni del Prof. Aiuti;

se intenda aprire un'indagine sul grave episodio denunciato e riferirne le risultanze al Parlamento;

quali altre iniziative intenda assumere. (4-18766)

ANGELO LA RUSSA e BUTTITTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della grave situazione venutasi a creare a seguito dell'entrata in vigore del decreto ministeriale 24 aprile 1992 n. 206, che istituzionalizza il « Progetto '92 » (cosiddetto decreto Misasi) varato in via amministrativa, mentre notoriamente la materia è di competenza del Parlamento. Da qui l'inconcepibile esclusione della Classe di concorso XLVI (Geografia) da tutte le sperimentazioni « Brocca » dai bienni e la mancata attribuzione dell'insegnamento di « Scienze della Terra » alla classe di Concorso XLVI — Geografia, anche in considerazione del fatto che i programmi di insegnamento rientrano nell'abilitazione specialistica della Classe XLVI;

se non ritenga opportune:

1) la soluzione in via definitiva di questa situazione da parte del gruppo di esperti che segue l'attuazione della sperimentazione che avrà ovviamente riflessi anche sull'assetto del « Progetto '92 » per la parte in cui esso è correlato ai piani di studio del Progetto Brocca;

2) la separazione della Geografia dalla Storia nei bienni di tutti gli indirizzi

di tipo tecnologico e nell'indirizzo scientifico-tecnologico e la costituzione di cattedre specializzate ed autonome, da affidare alla classe XLVI in esclusiva;

3) l'aggregazione della Geografia alle Scienze negli Istituti suddetti, affidando le Scienze della Terra alla Classe XLVI e costituendo cattedre di sola Geografia;

4) la separazione dell'insegnamento della Geografia dalle Materie Letterarie nei bienni degli indirizzi classico, linguistico, socio-psico-pedagogico e scientifico, con costituzione di Cattedre autonome di sola Geografia, da affidare alla Classe XLVI, con diritto d'opzione degli attuali docenti di ruolo delle Classi XLVI, LXIX, LXXII, in via transitoria, ad avere in assegnazione cattedre di Geografia autonome;

5) l'assegnazione nelle more delle ore di « Scienze della Terra » previste nel Biennio comune degli Istituti Professionali, ai docenti della Classe XLVI - Geografia, per rispettare un principio di giustizia equitativa ed in considerazione del fatto che tali programmi d'insegnamento, rientrano nella loro classe di abilitazione specialistica (CL - XLVI) e ciò a partire dall'anno scolastico 1993/94. (4-18767)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il 6 ottobre scorso in Napoli, agenti della DIGOS hanno contestato a taluni giovani della associazione giovanile area-lotta nazional-popolare, la violazione dell'articolo 663 del codice penale sequestrando uno striscione recante la dicitura manoscritta « politicanti restituite tutto » nonché un secchio di plastica contenente colla e due scope;

lo striscione non risulta essere stato affisso e veniva recato sul braccio da uno dei giovani;

mancano dunque i fatti che concretano violazione dell'articolo 336 del codice penale;

la azione svolta dalla DIGOS a parere dell'interrogante appare banalmente ed inutilmente repressiva nei confronti di giovani che mostravano di avere la volontà — non comune tra i coetanei — non solo di indignarsi per le torbide vicende di Tangentopoli, ma di manifestarlo con azioni concrete —:

se, rilevata l'inconsistenza dei motivi del sequestro, la DIGOS abbia restituito il materiale;

se la stessa DIGOS abbia archiviato il caso, dopo un approfondimento dei termini della questione, o intenda, ostinatamente ed infondatamente a parere dell'interrogante, coltivarlo con l'inoltro degli atti alla Autorità Giudiziaria, che non potrà che assolvere i giovani in questione ma sarà costretta ad una perdita di tempo del tutto evitabile. (4-18768)

PASETTO. — *Ai Ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che in data 6 agosto 1993 il personale dipendente assunto a Statuto Locale presso il Comando 5^a ATAF di Vicenza ha ricevuto lettera di preavviso di recesso dal contratto di lavoro;

che con tale lettera si comunica al suddetto personale la risoluzione del rapporto di lavoro a far data dal giorno 31 dicembre 1993;

che tale risoluzione del rapporto di lavoro è stata motivata con la cessazione del finanziamento internazionale del Comando 5^a ATAF e della responsabilità del Comandante Supremo Alleato in Europa quale datore di lavoro nei confronti di tutti i dipendenti civili;

che, si preme evidenziare, presso gli analoghi Comandi di Verona e Napoli, per il personale italiano inquadrato a statuto locale nessun provvedimento di riduzione personale è stato comunicato nonostante il finanziamento e la responsabilità del Comando sia la stessa;

che tali motivazioni appaiono pretestuose in quanto alcuni dei servizi espletati dal personale licenziato verranno senz'altro appaltati ad imprese private i cui costi e la cui affidabilità rendono senz'altro poco opportuna tale soluzione;

che, peraltro, a tali dipendenti è stata prospettata in data 4 ottobre 1993, la possibilità di ottenere trasferimento presso analoghe basi di Verona e Napoli;

che, ben lungi dall'operare una contrazione di Comandi, verrà quanto prima attivata una VII ATAF presso lo Stato greco;

che tale personale, non solo presta il proprio servizio per la 5^a ATAF, ma anche contestualmente per gli altri comandi militari direttamente dipendenti dal Ministero della difesa;

che sembra non essere prevista alcuna misura alternativa per favorire un progressivo ridimensionamento della forza lavoro quale « cassa integrazione », mobilità, incentivi al prepensionamento;

che la legge 98/71 prevede, per i cittadini italiani dipendenti da « organismi militari della Comunità Atlantica, o di quelli dei singoli Stati esteri che ne fanno parte », la possibilità di essere assunti presso Amministrazioni dello Stato italiano —;

se corrisponda a verità la notizia della cessazione del finanziamento internazionale del Comando 5^a ATAF e della responsabilità del Comandante Supremo Alleato in Europa quale datore di lavoro nei confronti di tutti i dipendenti civili;

in che misura tale finanziamento concorre al pagamento delle retribuzioni dei suddetti lavoratori;

se si intenda ricorrere al dettato legislativo della legge 98/71, con opportune coperture finanziarie, per ricercare soluzioni alternative e offrire così concrete risposte alle legittime aspettative dei dipendenti italiani 5^a ATAF;

qualora non fosse possibile il diretto ricorso alla legge 98/71, se non intendano porre allo studio provvedimenti legislativi a breve termine. (4-18769)

POLI BORTONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che in data 23 settembre 1993 il signor Bernardini Franco ha inviato al Ministro della sanità una lettera nella quale, esponendo le difficoltà oggettive della sua azienda, la sanitaria MEDIC'S di Lecce, fra l'altro ricorda: « ... Oggi l'azienda vanta crediti per circa lire due miliardi ottocento milioni ed ha un'esposizione presso le banche di oltre un miliardo e cinquecento milioni con un comprensibile onere di interessi che superano gli utili. In queste condizioni, io sono un condannato ai lavori forzati, perché lo Stato non mi paga, è inadempiente; ed io non posso adire le vie legali perché una recente legge truffaldina ha reso inagibili i decreti ingiuntivi contro gli Enti in genere ... »;

che la situazione del signor Bernardini è purtroppo analoga a quella di tanti altri che operano nel settore della sanità con tutte le difficoltà oggettive menzionate dal Bernardini —;

se non intenda emanare, di concerto col Ministro del Tesoro e col Ministro delle Finanze, un provvedimento che consenta eventualmente forme di detassazione fino alla esazione delle somme o altro provvedimento che riterrà più opportuno per venire incontro alle esigenze di quegli operatori che costituiscono col loro personale quotidiano sacrificio all'economia della Nazione. (4-18770)

NANIA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i comuni di Acate, Comiso, Monterosso Almo e S. Croce Camerina versano in condizioni economiche fortemente disperate per la gravissima crisi agricola che

ha investito tutti i settori del terziario mettendo in crisi i lavoratori autonomi del commercio e dell'artigianato;

il decreto-legge n. 6/93 articolo 4 (Legge di condono previdenziale) non offre concrete possibilità ai lavoratori autonomi di regolarizzare la propria situazione contributiva, perché le somme aggiuntive pari al 50 per cento dei contributi dovuti e il numero delle rate decretate sono fortemente pesanti e rendono impossibile pagare somme alte in breve tempo;

gli enti previdenziali per decenni non hanno sollecitato la iscrizione dei lavoratori autonomi, per cui si è venuta a creare una situazione altamente responsabile degli stessi enti cosa che non giustifica l'applicazione di somme aggiuntive (interessi) pari al 50 per cento dei contributi —

se intenda porre con urgenza allo studio iniziative, anche di carattere legislativo, che diano ai milioni di lavoratori autonomi la possibilità di pagare solo i contributi previdenziali dovuti e in un numero di rate accettabile pari a quelle prescritte per le zone terremotate. (4-18771)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la complessa situazione di commistione che si è venuta a creare fra il gruppo Ferruzzi, Mediobanca e l'Istituto San Paolo di Torino conferisce un carattere sospetto e palesemente strumentale — in considerazione delle importanti informative e decisioni che sono oggetto delle assemblee di bilancio e di fusione — che sia l'assemblea di bilancio di Mediobanca, sia l'Assemblea straordinaria del San Paolo siano state convocate nello stesso giorno e praticamente quasi alla stessa ora;

le riserve sopra formulate in ordine alla data prescelta per lo svolgimento delle due assemblee a Milano e a Torino traggono fondamento dalle motivazioni qui di seguito esposte:

1) è consolidata tradizione che Mediobanca svolga le sue assemblee di bilan-

cio il 28 ottobre di ogni anno. Era quindi largamente noto a tutti che anche quest'anno, secondo tradizione, Mediobanca avrebbe convocato la propria assemblea annuale in tale data;

2) l'assemblea del San Paolo è convocata per l'approvazione della fusione nel San Paolo del Banco Lariano e della Banca provinciale Lombarda. Tenuto conto che il San Paolo complessivamente come gruppo ha un'esposizione di crediti incagliati nei confronti del solo gruppo Ferruzzi di oltre 3800 miliardi, è assolutamente evidente l'interesse degli investitori e di tutti i piccoli azionisti, portatori di interessi diffusi, che le due assemblee, in ognuna delle quali l'esame della situazione del gruppo Ferruzzi sarà centrale, si svolgano in tempi diversi, così da consentire a tutti coloro che ne abbiano interesse e che siano legittimati a partecipare all'una e all'altra di intervenire personalmente in entrambe così da potervi avere direttamente voce in capitolo, esprimendo pareri, formulando domande e richieste nell'unica sede in cui la partecipazione del piccolo azionista è consentita dall'attuale ordinamento;

3) molti osservatori hanno già evidenziato che la fusione nel San Paolo del Banco Lariano e della Banca Provinciale Lombarda, floridi istituti che effettuano la propria raccolta nelle zone più sane e produttive della Lombardia, appare in tutta credibilità finalizzata a mettere la loro liquidità a piena disposizione del San Paolo per la copertura dei grandi « buchi » aperti con il crack Ferruzzi —:

se non intendano urgentemente intervenire in merito a quanto sopra esposto verso tutte le società sopracitate e segnatamente anche verso la Consob, al fine di evitare che la scelta strumentale della data di celebrazione di assemblee importanti di società quotate attui inaccettabili lesioni dei diritti fondamentali dell'azionariato diffuso alla partecipazione e all'informazione societaria;

se non ritengano, nel caso di specie, di approfondire eventuali responsabilità

della Consob per mancata vigilanza in ordine alla tutela degli interessi legittimi dei piccoli azionisti e del mercato.

(4-18772)

PIERONI, TURRONI e PRATESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la statale 23 « del Colle di Sestriere » che collega Torino a Pinerolo è da anni teatro di numerosissimi incidenti, troppo spesso mortali: l'arteria, che è una delle principali vie di collegamento da e verso il capoluogo piemontese, sopporta normalmente un carico di traffico molto intenso. Su questa strada statale si affacciano numerosi insediamenti industriali, per cui al normale traffico privato si aggiunge quello dei mezzi pesanti. La strada è di per sé troppo stretta, situazione aggravata dall'eccessiva urbanizzazione lungo la stessa;

nel 1983 la regione Piemonte stipulò con l'Anas una convenzione per il miglioramento della viabilità lungo tutta la statale in oggetto: a tal fine stanziò 40 miliardi (cifra che risulta tuttora iscritta in bilancio), mentre l'Anas si fece carico di elaborare i progetti di risistemazione da presentare ai vari comuni;

interventi di sistemazione esistono sulla carta, ma non sono mai stati messi in opera. In particolare, l'Anas ha da tempo recepito un progetto presentato dalla provincia di Torino, che prevede lavori urgenti di sistemazione dell'incrocio della strada statale 23 con la strada provinciale n. 140 al km 20,300 (territorio del comune di None): si tratta di un crocevia pericolosissimo — per l'eccessiva urbanizzazione, per la presenza di mezzi pesanti e per la nebbia — dove continuano a verificarsi numerosi incidenti mortali;

l'Anas ha approvato il progetto esecutivo suindicato, consistente in interventi migliorativi (isole di rallentamento), sul quale ha ottenuto il parere favorevole degli Enti competenti;

i lavori di sistemazione dell'incrocio della strada statale 23 con la strada provinciale n. 140, comune di None, che sembrava dovessero essere almeno iniziati entro l'estate del 1992, non sono mai stati avviati. Risulta all'interrogante che sollecitazioni e richieste di amministratori locali abbiano avuto dall'Anas la risposta: « non c'è più nessuno che firma », con evidente riferimento ai guai giudiziari di molti suoi funzionari e dirigenti;

forte è però il sospetto che sinora si sia evitato di intervenire con lavori di sistemazione lungo la pericolosa strada statale 23 « del Colle di Sestriere » per convogliare consenso e risorse sul progetto dell'Autostrada Torino-Pinerolo, di cui sono stati costruiti soltanto i primi 11 chilometri, grazie alle procedure semplificate in occasione delle « Colombiadi » —

perché i lavori di sistemazione dell'incrocio della strada statale 23 con la strada provinciale 140, in territorio del comune di None, non siano ancora stati avviati;

se il ministro intenda intervenire per il rapido avvio ed esecuzione dei lavori suddetti;

se il ministro intenda assumere le iniziative di competenza nei confronti della regione Piemonte e dell'Anas, perché siano realizzati quegli interventi di miglioramento della viabilità lungo tutta la statale 23, secondo la convenzione stipulata dai due Enti nel 1983;

se e come il ministro intenda intervenire per garantire sicurezza e tutela della pubblica incolumità lungo tutta la statale 23. (4-18773)

PRATESI e BORDON. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

sulla stampa di Trieste è apparsa la notizia di una recentissima dichiarazione del Ministro degli esteri sloveno, il quale ha affermato che « ..lo Stato Sloveno non ha mai rinunciato alla Zona franca indu-

striale sul Carso » (prevista dal Trattato italo-jugoslavo di Osimo del 1975), aggiungendo inoltre che « tale questione verrà riproposta nell'ambito delle consultazioni sui rapporti bilaterali e la cooperazione economica » e che « il Governo Sloveno farà di tutto per tutelare gli interessi del comune di Sesana, che rischia di subire gravi perdite a causa della pianificazione urbanistica fatta in funzione della Zona franca sul Carso, poi mai realizzata »;

contro la Zona franca industriale sul Carso (Z.F.I.C.) si mobilitò a suo tempo, soprattutto per motivi ambientali, la popolazione della provincia di Trieste, che raccolse 65.000 firme contro la prevista industrializzazione del territorio carsico;

in virtù dell'eccezionale valore ambientale, paesaggistico e naturalistico del Carso, da tempo tale zona è oggetto di una proposta, avanzata da tutte le principali associazioni ambientaliste, di istituire in quell'area un Parco Internazionale;

tale proposta assume un importante valore politico, non solo per il fatto di tutelare un territorio di grandissimo pregio realizzandovi modelli di « economia ambientalmente sostenibile », ma anche per l'avvio di un'indispensabile collaborazione italo-slovena in materia;

ormai da molti mesi sono in corso (in assenza peraltro di esaurienti informazioni sull'oggetto preciso e sugli esiti dei colloqui) trattative diplomatiche su Italia e Slovenia, nell'ambito della rinegoziazione del Trattato di Osimo —

quale sia l'opinione del Ministro degli esteri sulle dichiarazioni fatte dal Ministro Sloveno in merito alla Z.F.I.C.;

se intenda riconfermare gli orientamenti del Governo Italiano, più volte espressi anche in sede parlamentare, sulla non realizzabilità della Z.F.I.C., cancellando in sede di nuovi accordi, anche formalmente, tale previsione;

se e in quali termini tale questione sia all'ordine del giorno dei negoziati italo-

sloveni in corso sulla revisione del Trattato di Osimo e quali siano a tutt'oggi gli esiti di tali negoziati;

se il ministro dell'ambiente non ritenga opportuno far propria la proposta avanzata dalle associazioni ambientaliste, relativamente all'istituzione, previo accordo a livello diplomatico con la Slovenia, di un Parco Internazionale a tutela del Carso. (4-18774)

POLI BORTONE. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere:

i termini della convenzione stipulata fra il Ministero in epigrafe ed il Comune di Firenze;

se analoghe convenzioni sono state stipulate con altre città di Italia e sulla base di quali scelte prioritarie;

se il Ministro ritenga che il procedere per convenzioni sia sostitutivo rispetto ad una globale programmazione del settore. (4-18775)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle PPSS.* — Per conoscere:

quali ostacoli esistano alla approvazione del regolamento di attuazione della nuova legge che disciplina l'insediamento e l'attività dei pubblici esercizi: l'assenza di tale strumento in Puglia sta provocando infatti un proliferare incontrollato ed illegittimo di nuovi locali in tutto il territorio. (4-18776)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

a servizi uguali devono corrispondere tariffe uguali;

i servizi offerti dalla FF delle SS sul territorio nazionale sono, invece, estrema-

mente differenziati, tant'è che i vagoni ferroviari da Roma verso il Sud sono il più delle volte indecenti, sporchi e scomodi, privi di qualunque comfort —:

se prima di pensare a migliorare i servizi ferroviari del Nord non ritenga di dover intervenire per rendere più adeguati ed efficienti quelli del Meridione e, comunque, in attesa di una progressiva, e ci si augura rapida, omogeneizzazione dei servizi sul territorio nazionale, se non intenda modulare le tariffe ferroviarie commisurandole ai servizi realmente offerti.

(4-18777)

POLI BORTONE, PARLATO, MUSSOLINI e VALENSISE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, per gli affari sociali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 ottobre la Commissione europea ha sbloccato una ulteriore tranche di quasi 500 miliardi di lire degli stanziamenti comunitari destinati al Mezzogiorno d'Italia in base ai cosiddetti « fondi strutturali », che rischiano di essere perduti a causa dell'incapacità di utilizzarli da parte di alcune delle regioni destinatarie;

dalla disponibilità delle regioni Abruzzo, Campania, Puglia, Calabria e Basilicata detti fondi sono passati al Ministero della pubblica istruzione, al ministero degli affari sociali e al Ministero del lavoro, in particolare per la formazione professionale e l'occupazione, a vantaggio di circa 68.000 giovani in cerca di impiego e 8 mila persone disoccupate da lunga data —:

se ciascuno per la sua parte e col necessario collegamento ai fini di una programmazione interregionale, abbiano predisposto interventi per l'immediato utilizzo delle somme CEE;

in particolare se abbiano valutato la opportunità di intervenire con progetti di lavoro:

a) per il recupero dei tossicodipendenti;

b) per l'impiego di quanti, a causa della crisi del settore industriale, hanno perduto il posto di lavoro;

c) per l'individuazione di corsi di formazione professionale realmente legati alle risorse territoriali e spendibili nel mercato del lavoro. (4-18778)

POLI BORTONE, SERVELLO, ROSITANI e IGNAZIO LA RUSSA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si è appreso che il canone di abbonamento RAI dovrebbe essere aumentato del 9,7 per cento (il 5,2 relativo al '92, il 4,56 stimato per il '93);

di contro è stato bloccato il rinnovo dei contratti per il personale dello Stato, per il quale ultimo evidentemente non vale il calcolo sul tasso di inflazione degli ultimi due anni;

non pare esatta la notizia che la convenzione con la RAI (in cui sarebbe previsto l'aumento del canone) dovrebbe esser « firmata » entro il 18 ottobre, dal momento che entro 30 giorni dalla definizione sulla ipotesi di convenzione la commissione di vigilanza deve esprimere il proprio parere —:

se non ritenga di dover venire incontro alla stragrande maggioranza degli italiani, ed in particolare agli anziani, ai disoccupati, agli impiegati che non hanno avuto aumenti calcolati sul tasso di inflazione, proponendo l'abolizione del canone in sede di rinnovo della convenzione con la RAI e, in subordine, il congelamento, in attesa che venga definito il nuovo assetto strutturale della RAI con riferimento sia alla normativa anti-trust sia alla funzione di servizio pubblico. (4-18779)

POLI BORTONE, SERVELLO, ROSITANI e IGNAZIO LA RUSSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Repubblica* edita il supplemento Trovaroma;

detto supplemento viene venduto separatamente, come un qualsiasi giornale, con un suo costo;

da tempo il Gruppo *Repubblica-L'Espresso* sta portando avanti indisturbato una politica di concentrazione e di proliferazione di testate;

da circa un anno l'interrogante ha chiesto al Governo (senza ottenere risposte nonostante le numerose sollecitazioni) lumi intorno all'operazione *Repubblica-Il Lavoro* suscettibile di ulteriori operazioni simili, dal momento che il citato gruppo editoriale risulta proprietario di numerose testate regionali —:

se non intenda sottoporre all'autorità anti-trust l'esame della situazione editoriale attuale del gruppo *Repubblica-L'Espresso*, in considerazione del fatto che il momento politico di cambiamento di assetto istituzionale esige garanzie reali di pluralismo ed in considerazione, altresì, della possibile estensione di gruppi editoriali all'emittenza radiotelevisiva.

(4-18780)

POLI BORTONE e GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se e quali meccanismi abbia posto in essere a tutela dei produttori e dei consumatori italiani a seguito della cessione della Rinascente ad un gruppo tedesco. È prevedibile, infatti, che attraverso la catena di vendite della Rinascente vengono immessi nel mercato prodotti tedeschi a tutto danno di quelli italiani;

se il Governo abbia pensato di indicare al gruppo FIAT la strada di un risarcimento dei danni provocati nel Sud d'Italia ed al Salento, in particolare, con la imminente « epurazione » di centinaia di operai dalla FIAT GEOTHEC di Lecce, invitandolo almeno a commercializzare,

attraverso le catene della Rinascente, i prodotti pugliesi. (4-18781)

PARLATO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che in data 7 ottobre 1991 i Carabinieri di Roma hanno arrestato, su disposizione della Magistratura, il dottor Rosario Corso, funzionario della Direzione centrale del Credito italiano, accusato di aver illegalmente favorito, in concorso con altri, il rientro di circa 30 miliardi da parte della Federconsorzi dell'esposizione accumulata nei confronti dello stesso Credito italiano, sottraendo tale cifra della massa fallimentare della società;

che l'operazione incriminata avrebbe avuto luogo nel giugno del 1991, quando il dottor Rosario Corso rivestiva la carica di capo area del Credito italiano;

che, secondo indiscrezioni raccolte dall'interrogante, a quell'epoca il Credito italiano aveva concesso alla stessa Federconsorzi crediti per circa cento miliardi —:

se la Banca d'Italia abbia mai svolto indagini ed accertamenti sulle garanzie fornite dalla Federconsorzi al Credito italiano per riuscire ad accumulare cento miliardi di debiti;

se risulti seriamente sostenibile per il Ministro e per le autorità della Banca d'Italia predisposte al controllo dell'attività creditizia, che un capo area del Credito italiano possa aver deciso autonomamente, senza ricevere istruzioni precise dal vertice dell'Istituto, di favorire più o meno legalmente il rientro del 30 per cento dell'esorbitante cifra incautamente concessa alla Federconsorzi;

se gli amministratori delegati del Credito italiano fossero nel giugno del 1991 al corrente delle iniziative del dottor Corso;

se la Banca d'Italia abbia accertato responsabilità precise tra i vertici dell'Istituto di Piazza Cordusio nell'esposizione con la Federconsorzi. (4-18782)

PARLATO e MARENCO. — *Ai Ministri delle finanze, di grazia e giustizia, della difesa e dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

preposto alla sorveglianza tecnica degli aeromobili civili, il Registro Aeronautico Italiano (RAI) è un ente pubblico, sottoposto alla sorveglianza del Ministro dei trasporti, con asserita autonomia amministrativa grazie agli introiti derivanti dalle prestazioni ispettive su aeromobili civili in costruzione ed in esercizio;

da oltre sei anni alla presidenza del Registro Aeronautico Italiano (RAI) v'è il signor Fredmano Spairani, antico militante del PSI, che risulta all'interrogante essere stato imposto alla presidenza del RAI dall'allora presidente del Consiglio Bettino Craxi in dissenso con l'allora ministro dei trasporti, Signorile. In epoca recentissima il Presidente del RAI, ostentando amicizia col Sindaco di Milano, è additato come « uomo della Lega Nord »;

grazie alle aderenze già derivanti dalla propria matrice politica e con il comprensibile, premuroso appoggio di gran parte degli enti sui quali avrebbe dovuto essere esperita l'attività di vigilanza tecnica, il signor Spairani è stato in condizione sia di fissare pressoché arbitrariamente le tariffe per le prestazioni ispettive del RAI, sia di svolgere entro quest'ultimo una gestione del personale caratterizzata da opinabili movimenti interni e nomine dirigenziali, dal ricorso a immotivate consulenze e da nuove assunzioni (anche di psichiatri!) mediante concorso in numero rilevante —:

1) se non siano fondate le osservazioni, comparse su organi di stampa, secondo le quali l'elevato costo delle prestazioni ispettive del Registro Aeronautico incide negativamente in rilevante misura sulle condizioni economiche dell'aviazione civile italiana (dalle compagnie di trasporto pubblico alle scuole di pilotaggio e società di lavoro aereo), già travagliata da grave crisi per motivi diversi;

2) se, per effetto degli oneri cumulati a causa dell'opinabile aumento degli orga-

nici e per altre cause, nonostante l'elevato livello delle tariffe per prestazioni ispettive, il bilancio del Registro Aeronautico Italiano nel 1994 sarà caratterizzato da rilevante deficit, destinato ad essere colmato dal Ministro del tesoro per il tramite del bilancio del Ministero dei trasporti;

3) in quale misura l'aumento delle spese del Registro Aeronautico Italiano derivi dagli emolumenti, rimborsi spese, bollette telefoniche e spese di rappresentanza del Presidente che, residente a Milano, permanerebbe per gran parte della settimana a Roma « in missione » con relativo trattamento economico a carico del RAI;

4) se risulti che, per venire incontro alle esigenze connesse con la residenza a Milano del Presidente, il RAI si appresterebbe, contrariamente alla normativa vigente, ad allestire una « sede di presidenza » nel capoluogo lombardo, ove già vi sarebbe la disponibilità per lo stesso presidente di una seconda auto con autista e radiotelefono (la prima è a Roma);

i motivi dettagliati della lunga missione negli USA dello Spairani e del capo del personale del RAI, dottor Storto, nelle prime due decadi dell'ottobre 1993; ed in particolare se la permanenza negli USA dei due sia motivata da inequivocabili esigenze del RAI oppure da interventi (artificiosamente collegabili col RAI) connessi con la partecipazione del velivolo S.211 (della cui fabbrica lo Spairani fu vice direttore) al concorso per il nuovo aereo militare americano d'addestramento, in particolare se in qualche modo detta permanenza dello Spairani negli USA sia stata in connessione o in opposizione alla contemporanea missione in USA del Segretario Generale della Difesa, generale Luciano Meloni;

6) se risponda a verità che l'officina G.S. Aviation ubicata sull'aeroporto della Malpensa e gestita dal figlio dello Spairani e da un socio abbia avuto dal Registro Aeronautico il riconoscimento di « officina certificata » e pertanto abilitata a compiere taluni lavori speciali ed a rilasciare

attestazioni; e se, in caso affermativo, siano state svolte indagini volte ad accertare l'ortodossia legale di tale riconoscimento e l'offerta di possibili agevolazioni presso il RAI agli utenti di detta officina;

7) se sia legale che in alcuni atti ufficiali lo Spairani faccia precedere il proprio nome e cognome dalla qualifica di ingegnere;

8) i risultati dell'attività di sorveglianza sul Registro Aeronautico Italiano esercitata da organismi del Ministero dei trasporti e di altre giurisdizioni;

9) se risulti che grazie alle accennate aderenze politiche, lo Spairani sia riuscito ad ottenere per il RAI dal Ministro della difesa il pagamento di prestazioni di sorveglianza tecnica anche per velivoli militari in costruzione, compito precedentemente assolto da personale militare. Ed in particolare l'ammontare e la motivazione di tutti i pagamenti corrisposti a qualsiasi titolo ed anche indirettamente dal 1987 dal Ministro della difesa al RAI;

10) le modalità in base alle quali il gruppo pubblico di trasporto aereo (Alitalia), ente tecnicamente controllato dal RAI, concede al Presidente, ai dipendenti del RAI e relativi familiari sconti tariffari e biglietti completamente gratuiti. (4-18783)

BOTTINI. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

alcuni organi di stampa in provincia di Bergamo hanno ampiamente riportato di una complessa e poco chiara vicenda su di una compravendita di un appartamento sfociata in un processo per truffa e con il disposto del pretore dell'accompagnamento coatto di un teste in pretura;

la vicenda si è verificata nel comune di Bergamo circa l'avvenuto versamento di una cosiddetta caparra di 5 milioni relativa ad una compravendita di un appartamento da parte di 3 individui per un importo di 120 milioni di lire;

la proprietaria dell'immobile in questione non è stata successivamente in grado di portare a termine l'affare;

successivamente la suddetta proprietaria dell'immobile in questione si è rivolta ad una agenzia di compravendita, che trovò disposta all'acquisto una coppia di sposi per un importo di 165 milioni e con una caparra di 45 milioni di lire;

per un tortuoso iter amministrativo l'immobile risulta essere stato acquistato dalla coppia di coniugi in questione per 120 milioni;

la proprietaria non intende restituire la caparra di 45 milioni;

la vicenda è dinanzi al tribunale coinvolto, molto complessiva e delicata ai confini del civile e penale —:

senza con ciò volere minimamente interferire nell'operato del magistrato sulla sentenza definitiva del giudicato, quali iniziative s'intendano adottare per impedire simili storture giudiziarie amministrative nel settore della compra-vendita immobiliare;

premessi che il ruolo con la tessera degli agenti d'affari in mediazione, non ha diminuito come si credeva il problema degli « abusivi » e che gli abusivi sono: geometri, architetti, ingegneri, avvocati, commercialisti, notai, eccetera; se non ritenga che occorrerebbe:

un albo con un timbro per il quale tutte le agenzie non in regola con il timbro, non potrebbero operare. Così facendo le agenzie in regola chiuderebbero la strada a molti abusivi e ad agenzie poco serie, addirittura abusive (vedi ultimamente il caso Gerotto nella trasmissione televisiva « Mi manda Lubrano »);

che tutte le vendite immobiliari dovrebbero essere timbrate da un agente immobiliare abilitato: il notaio non può fare un atto se non c'è il timbro dell'agente immobiliare; come per il geometra che porta un progetto in Comune, anche le

imprese non possono vendere direttamente (perché in alcuni casi, alcune di queste chiedono egualmente la provvigione);

che una relazione per ogni vendita (onde evitare eventuali operazioni di riciclaggio) dove l'agente immobiliare deve di persona garantire il buon esito dell'affare, essendo lo stesso responsabile sia civilmente che penalmente. La relazione va inserita nell'atto notarile;

che le imprese non vendano, ma si avvalgano di un agente esterno alla loro società: questo per evitare che grosse imprese si avvalgano di un loro mediatore, interno alla stessa società, escludendo le provvigioni ed eliminando così regolari agenzie;

di conseguenza:

facendo un albo verranno ridotte le cause civili che molte agenzie hanno con i privati, evitando inutili sprechi perché basterà confrontare la relazione che l'agente immobiliare ha consegnato al notaio, essendo il diretto interessato;

moltissimi abusivi non potranno lavorare se non affiancati da una regolare agenzia autorizzata;

con un albo degli agenti immobiliari, sicuramente queste persone non potranno chiedere mediazioni, nemmeno parcelle professionali perché sia l'acquirente che il venditore è obbligato ad essere assistito dall'agente immobiliare;

le donazioni e le successioni, comporteranno la verifica delle vendite, per le quali l'agente immobiliare figurerà con la relazione e il timbro;

con un albo e il timbro con il numero dell'agenzia si possono evitare tutti i problemi inerenti alle mediazioni, e i clienti che si servono di una agenzia ad ogni appuntamento di vendita dovranno ricevere dall'agente stesso una copia della scheda-appuntamento timbrata dall'agente stesso;

anche per le cooperative, o edilizia agevolata deve essere usato lo stesso trattamento sopraindicato;

se non ritenga che queste truffe non debbano più ripetersi. (4-18784)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

quali siano gli indirizzi politici e le determinazioni conseguenti del Governo (dei tecnici) in ordine ai rapporti con le amministrazioni locali, segnatamente dopo l'approvazione e la vigenza della legge 142/90 sulle cosiddette autonomie locali, se è stato possibile all'ineffabile dottor Parisi capo di Polizia, di andare a Milano a suggerire al prefetto della metropoli lombarda la « soluzione Trotter » per la questione « Leoncavallo », provocando così la giusta reazione sia del sindaco di Milano, sia soprattutto della popolazione milanese;

se ritenga il Governo di avere il compito di « trovare soluzioni » e di « predisporre spazi e immobili » a favore di abusivi, come « quelli del Leoncavallo » addirittura caricandone costi e spese in danno del comune di Milano, e quindi dei cittadini interessati;

se il Governo dei tecnici intenda seguire l'esempio che già fu di Pertini nel caso Elsa Morante di concedere (a quella storica miliardaria) una « pensione » caricandone l'onere sul « bilancio della pubblica istruzione »;

se il Governo abbia criteri di correttezza, trasparenza e rispetto delle norme vigenti, tali da consentirgli di caricare ad altre amministrazioni autonome autarchiche territoriali, quali sono i comuni, i costi e le spese, gli oneri e gli obblighi di siffatte operazioni;

se per questo evidente abuso siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere le responsabilità conta-

bili conseguenti a comportamenti illeciti come quello sopra descritto. (4-18785)

SANTONASTASO. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è maturata nella opinione pubblica la convinzione che i sacrifici fiscali devono essere sopportati dai cittadini in proporzione ai guadagni, come previsto dalla Costituzione, e che quindi non sono tollerabili aree di evasione e fasce di elusione specie in quei settori professionali legati al mondo dello Sport, della Moda, dello Spettacolo e che, proprio per tale motivo, sono stati di recente intensificati i controlli sui bilanci delle Società Sportive;

al contrario, in dispregio ad ogni principio di equità fiscale, vi sono rapporti di cospicuo contenuto economico che si prestano ad elusioni gravi come, ad esempio, quelli che intercorrono fra le così dette *top model* e le Agenzie di Moda (che procacciano e distribuiscono il lavoro delle prime), perché la fatturazione delle operazioni che si svolgono fra le indossatrici maggiormente richieste con le Agenzie e gli stilisti;

per eludere ogni forma di accertamento da parte degli Uffici Finanziari le Agenzie e le *top model* preferiscono agli accertamenti i condoni che consentono di dichiarare compensi fittizi rispetto a quelli effettivamente percepiti: emblematico al riguardo è quanto avvenuto nel corso di una controversia giudiziaria presso la 5ª Sezione Lavoro della Pretura di Milano (in occasione della vertenza registrata al n. 5626/91 — pretore Santosuosso) in tema di compensi professionali fra una notissima *top model* italiana ed una agenzia di moda: in tale circostanza le parti hanno preferito conciliare subito la controversia per evitare qualsiasi forma di accertamento da parte del giudice sui reali compensi percepiti in una sola sfilata (il cui ammontare può superare i 15.000 dollari) compensi noti a tutti, in particolare alla

stampa specializzata ed ai lettori di questa ma non agli Uffici Finanziari;

tutto ciò è stato già dall'interrogante fatto presente con interrogazione a risposta scritta presentata il 22 ottobre 1992 (atto Camera 4-06675) rimasta tuttora senza risposta —:

se risulti che nella controversia in questione, il giudice del lavoro, nel constatare l'entità dei compensi corrisposti, abbia trasmesso agli organi competenti gli atti ed i documenti indispensabili agli accertamenti fiscali, tenuto conto che le indossatrici, all'inizio della loro attività, sono sprovviste di partita IVA e pertanto un eventuale condono fiscale integrativo non precluderebbe l'accertamento;

se, rispetto alle cifre oggetto di accertamento e controversia denunciate il ministro delle finanze possa disporre indagini più accurate da estendere all'intero settore della moda (tenendo presente che sia le *top model* che le Agenzie di moda lavorano spesso con conti all'estero, in particolare in Francia, Stati Uniti, Gran Bretagna e Germania);

se il ministro delle finanze possa disporre specificamente con decreto l'imposizione fiscale di questo particolare tipo di lavoro professionale che, alla luce delle sentenze pronunciate in passato dalla stessa pretura del lavoro di Milano, deve essere considerato lavoro autonomo;

se gli uffici finanziari che hanno ricevuto richieste dei condoni fiscali di carattere integrativo presentate dalle *top model* si siano preoccupati di accertare la veridicità delle dichiarazioni tenuto conto che si trattava in genere di soggetti privi di partita IVA;

se il ministro del lavoro non ritenga opportuno procedere ad una regolamentazione dei rapporti intercorrenti fra *top model* ed Agenzie di moda italiane tenuto conto del fatto che quest'ultime procurano in Italia lavoro ad indossatrici straniere e, all'estero, anche per indossatrici italiane. (4-18786)

ROMEO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che la situazione dell'occupazione nel nostro paese continua ad assumere aspetti di grave allarme sociale, specie nelle regioni del Mezzogiorno;

che il settore agricolo è in una condizione di ulteriore debolezza rispetto ad altri settori produttivi, anche per alcune scelte penalizzanti della politica comunitaria;

che è già presente il rischio di un ulteriore decremento della occupazione che si accompagna al possibile ricorso alla manodopera illecita;

che tale condizione è particolarmente pesante per le aziende operanti nel Mezzogiorno e nelle zone montane e svantaggiate;

che il provvedimento al riordino della previdenza agricola (decreto-legge 11 agosto 1993, n. 375) riduce sensibilmente le agevolazioni contributive rispetto a quanto previsto dal decreto-legge 22 maggio 1993, n. 155, convertito, con modificazioni, nella legge 10 luglio 1993, n. 243;

che tutto ciò oltre ad aver determinato, anche sul piano giuridico, disorientamento da parte delle aziende e dei lavoratori agricoli, sembra non coerente nemmeno rispetto alla necessità di riordinare organicamente il sistema previdenziale in agricoltura;

che i nuovi imprevisti gravami rischiano di penalizzare ulteriormente le produzioni ed i redditi agricoli —:

se non intenda, facendosi interprete di tale condizione, sia rispetto alle legittime esigenze dei datori di lavoro e dei lavoratori agricoli, sia per gli aspetti normativi, assumere adeguate ed urgenti iniziative perché siano applicate le percentuali dei contributi come da decreto-legge 22 maggio 1993, n. 155, convertito, con modificazioni, nella legge n. 243 del 19 luglio 1993. (4-18787)

ABBATANGELO. *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

se sia informato del grave stato di abbandono e di inefficienza in cui versa la Conservatoria dei Registri immobiliari di Avellino;

se sappia che una visura ipotecaria venga rilasciata dopo tre o quattro mesi;

se risulti che l'andamento del predetto Ufficio sia improntato al più totale lassismo e se intenda verificare i livelli di assenteismo e di produttività;

se risulti, altresì, l'esistenza di « corse preferenziali » per studi notarili e legali e se intenda, dopo attenta verifica dei registri di richiesta e di consegna, accertare mediante il ricorso ad adeguate indagini, se tale attività preferenziale sia collegabile a fenomeni di corruzione;

quali iniziative urgenti intenda assumere al fine di restituire alla Conservatoria di Avellino efficienza e trasparenza.

(4-18788)

CELLAI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

risultano giacenti presso molte intendenze di finanza centinaia di domande di rimborso di cittadini aventi diritto alle stesse per le motivazioni più diverse;

le intendenze di finanza non sono assolutamente in grado di far fronte a detti rimborsi per assoluta inesistenza di fondi a ciò destinati;

detta situazione viene clamorosamente a ledere legittimi diritti ed a creare tempi di attesa lunghi negli anni, che, talora, tendono ad allungarsi ulteriormente nel caso di scomparsa di taluno degli interessati e, quindi, di trasmissione di detto diritto ai legittimi eredi —:

come si intenda porvi rimedio in via d'urgenza;

se non si ritenga opportuno emanare specifiche direttive in merito alle intendenze di finanza e provvedere, al contempo, a dotare le stesse delle disponibilità finanziarie atte a farvi fronte. (4-18789)

TATARELLA, LO PORTO, TRANTINO e NANIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere, a seguito della decisione del Corpo dei Vigili del fuoco di trasferire il proprio distaccamento di Sciacca ad Agrigento essendo stato sfrattato dai locali di via Cappuccini, quali provvedimenti intenda adottare per evitare la soppressione di un importante servizio di pubblica utilità per un vasto territorio che comprende Sciacca e numerosi comuni del suo *hinterland*.

(4-18790)

RATTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° aprile 1993 la Pretura di Roma, nell'esaminare un ricorso per la restituzione di contributi previdenziali indebitamente versati ad un ente previdenziale integrativo, ha fissato l'udienza del predetto ricorso per il giorno 16 aprile 1996 ore 11, aula 103 —:

posto che ci si domanda se questi siano i tempi della giustizia italiana, se non ritenga di assumere le iniziative di competenza affinché ai cittadini che ricorrono alla giustizia dello Stato venga dallo stesso dato riscontro attraverso la definizione della causa in tempi, se non celeri come sarebbe doveroso, almeno accettabili.

(4-18791)

ZOPPI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

quali provvedimenti intenda prendere per ovviare, nel limite del possibile, allo sfascio della sanità che si sta verificando nella terra ligure ed in particolare nelle province di La Spezia e Genova;

a Genova, all'ospedale S. Martino, ogni settimana, per mancata assistenza, per incapacità del personale medico e paramedico, viene a mancare una persona, ultima della quale già oggetto di una mia precedente interpellanza;

a La Spezia, perché un paziente possa fare visita specialistica, occorrono mesi,

ultimo caso è accaduto in data odierna, per una TAC, gli è stato detto occorrono 60 giorni solari; al gabinetto analisi altrettanto. Non si parli poi della Seconda chirurgia, dove in una piccola stanza inutilizzabile già da cinquanta anni fa, attualmente sono sistemati tre pazienti, due gravi, uno di questi *ex* collaboratore dell'interrogante, certo Tuvo Gianni, ricoverato per incidente stradale nel quale ha perduto la moglie. Per contro troviamo sempre in provincia di La Spezia, a Levanto, per pastoie burocratiche, per la incapacità di chi ha retto le unità sanitarie locali in questi ultimi quattro anni e per far piacere ad alcune *lobbies* ben identificate, attrezzature sufficienti e necessarie per far funzionare chirurgia e medicina mettendo il paziente nelle migliori condizioni di assistenza anche se grave, eppure il reparto da anni rimane chiuso.

Non sono valse le denunce dell'interrogante all'autorità giudiziaria per omissione atti d'ufficio da parte dei dirigenti delle USL.

È necessaria un'inchiesta che accerti tutto quanto denunciato per ridare fiducia al cittadino, compito spettante agli organismi politici —:

se intenda valutare l'opportunità di assumere iniziative al fine di abolire le unità sanitarie locali, fonti di corruzione, per ritornare al vecchio sistema dove gli ospedali piccoli o grandi venivano amministrati dai cittadini del proprio comune o dei comuni limitrofi. (4-18792)

ORLANDO e GIUNTELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

fino all'anno scolastico 92/93 nell'isola di Linosa c'è stato un corso completo delle elementari, dalla prima alla quinta classe;

quest'anno le prime quattro classi dell'isola hanno un numero complessivo di 20 alunni, di conseguenza il provveditorato ha ordinato l'accorpamento delle classi, così alunni della prima e della seconda e

della terza e della quarta classe sono insieme con conseguenze disastrose per la didattica;

i genitori, ormai da giorni, non mandano i figli a scuola per protesta contro l'accorpamento —:

se il Ministro, vista la particolarità della situazione, intenda intervenire con urgenza per il ripristino delle 5 classi, per l'invio di sussidi scolastici di cui la scuola di Linosa non ha mai avuto possesso, per assicurare una giusta istruzione ai bambini della piccola isola siciliana. (4-18793)

MARINO e CARCARINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

per il Paese e per il Mezzogiorno in particolare è di tutta evidenza l'importanza del comparto agro-alimentare e la esigenza di conservare la presenza strategica del gruppo SME in un settore così delicato e nodale dell'economia;

non appaiono trasparenti le vicende che interessano la vendita del gruppo alimentare, mentre appaiono del tutto irrisori i proventi eventuali derivanti dalle cessioni;

nessuna garanzia in termini di occupazione e di sviluppo dell'occupazione è stata sinora fornita dagli interessati all'acquisto —:

se non ritenga di sospendere immediatamente la cessione delle aziende Cirio-Bertolli-De Rica, stanti anche le notizie in ordine ai potenziali acquirenti, i quali, considerata anche la sottostima dei valori e dei prezzi delle dette società, non sembrano offrire tra l'altro garanzie occupazionali e produttive. (4-18794)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio, del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che la provincia di Lecce è attraversata da una gravissima crisi occupazionale,

aggravata peraltro dal fatto che talune opere pubbliche non sono state cantierizzate perché i consigli comunali hanno avuto pesanti perplessità sulla limpidezza delle operazioni poste in essere;

che, pertanto, talune opere come la circumsalentina ed il progetto per parcheggi (finalizzati con la legge 64 per il Mezzogiorno) in Lecce non sono stati cantierizzati entro il termine del 30 settembre;

che, frattanto, l'Unità operativa per lo sviluppo, istituita dall'Amministrazione provinciale di Lecce, ha presentato un progetto alternativo, al fine di poter utilizzare in altre opere, socialmente più utili, le somme già precedentemente stanziare;

che sarebbe veramente cinico chi, per vecchie logiche di preminenza politica, volesse in qualche modo ostacolare la possibilità di perseguire nuovi obiettivi, sempre che le strade percorse siano limpide, trasparenti ed in favore della comunità;

che, nel ventaglio di ipotesi per l'uso alternativo dei fondi va annoverato l'interessante progetto presentato dal Sindaco di Vernole (Lecce) per il progetto di valorizzazione ambientale e turistico culturale di Acaja —:

quali impegni intenda assumere il Governo per evitare che scelte sbagliate degli amministratori e politiche non sempre trasparenti debbano negativamente pesare sulla già difficile situazione occupazionale salentina;

se, in sintesi, intendano intervenire, anche con supporti tecnici, per indicare la strada più efficace ed immediata attraverso la quale i comuni del Salento possano usufruire di somme loro destinate. (4-18795)

CALDEROLI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

1) la cooperazione dell'Italia con i Paesi in Via di Sviluppo (PVS), che in

pochi anni ha assorbito quasi 40 mila miliardi, è oggetto di scandali ed indagini tali da far sospettare una sostanziale dilapidazione di questa enorme somma a favore di azioni rivolte più ad interessi parassitari ed a traffici poco limpidi che non all'aiuto al terzo mondo ed al sostegno di una presenza italiana di reciproca utilità in quei paesi;

2) in questo quadro di sistematica distorsione delle finalità della cooperazione e di sostanziale fallimento della sua applicazione, pressoché nulla è stata l'utilizzazione di quelle forze attive nel nostro Paese che sono sempre state unanimemente considerate le più appropriate sia per operare nel terzo mondo, sia per stabilire con esso rapporti di scambio e vantaggio reciproco, e cioè la piccola e media impresa, l'impresa cooperativistica, gli istituti locali di risparmio e credito, gli enti pubblici a livello decentrato (regioni, provincie e comuni) e le loro strutture e, soprattutto, le ONG, organizzazioni non governative, che da più di trent'anni operano in questo campo;

3) per quanto in particolare concerne le ONG, si è assistito, da un lato ad un loro sistematico « inquinamento » rilasciando concessioni di idoneità a nuovi enti che dal nulla si sono ingigantiti in maniera sospetta e sono subito divenuti titolari di rilevanti progetti riguardanti aree e settori in cui non avevano maturato alcuna esperienza, dall'altro, invece, è stato attuato, dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli affari esteri, un continuo boicottaggio burocratico delle ONG con maggiore esperienza e qualifica per operare nei Paesi in via di Sviluppo;

ad esempio nel 1992 la DGCS (Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo) stanziò 160 miliardi di lire per contributi ai progetti di cooperazione non governativa delle ONG. La DGCS selezionò una parte delle proposte presentate ed avviò l'istruttoria dei progetti utilizzando criteri e parametri non scritti e inventati giorno dopo giorno in maniera artificiosa e pretestuosa dai diversi uffici della stessa;

tutto ciò portò ad una notevole perdita di tempo, tanto che, al 31 dicembre 1992, gli uffici della DGCS non avevano ultimato le istruttorie programmate e, pertanto, non avevano impegnato la cifra stanziata di 160 miliardi (la procedura normale prevede un decreto del Ministero degli affari esteri vistato dal Ministero del tesoro). In conseguenza di questa prassi ingiustificabile i fondi stanziati vennero riassorbiti (probabilmente per passare ad altri ambiti, forse meno limpidi, della cooperazione);

nel 1993 la DGCS stanziò solo 140 miliardi, con cui si doveva far fronte ai contributi per i progetti ancora in istruttoria dell'anno precedente ed alle nuove iniziative del 1993;

al 1° ottobre pochissime istruttorie erano state completate ed era quindi prevedibile che il grosso dei progetti ancora una volta sarebbe scivolato sulla dotazione dell'anno successivo (1994). Inoltre anche per il 1994 si prevede una ulteriore riduzione dello stanziamento a favore della cooperazione gestita dalle ONG;

4) quei pochi contributi alla cooperazione non governativa e quei pochi finanziamenti a progetti affidati ad ONG che sono già pronti per una decretazione definitiva vengono ancora oggi bloccati e sottoposti a rifacimento dell'*iter* burocratico, a seguito di un rilievo pretestuoso della Ragioneria dello Stato, passivamente accolto dal Ministero degli affari esteri (circolare del vicedirettore generale per la cooperazione n. 221/X1/4348 del 24 settembre, trasmesso alle ONG il 5 ottobre), tale rilievo impone la rimozione nei progetti della voce « imprevisti », voce che è, invece, esplicitamente prevista da una delibera del Comitato direzionale del 1988 —:

se siano informati di quanto esposto in premessa e se ne confermi la veridicità;

come intendano intervenire per assicurare che i contributi annualmente stanziati per la cooperazione non governativa, ed i finanziamenti già oggetto di contratti

e convenzioni con le ONG non vengano sistematicamente azzerati con trucchi burocratici e procedurali;

se siano consapevoli che interventi di medio periodo nei PVS non possono essere programmati senza prevedere imprevisti e se, in particolare, abbiano compreso che la pubblica amministrazione non può pretendere di interferire sulla programmazione di iniziative private, promosse dalle ONG, soprattutto per le parti a carico di queste ultime;

come intendano fare fronte alla situazione sopra descritta;

se siano consapevoli che l'ennesimo rifacimento dei decreti rischia di comportarne il definitivo annullamento, imponendo per il secondo anno consecutivo la soppressione delle attività di cooperazione internazionale promosse dalle ONG;

più in generale se, e come, intendano salvaguardare e sostenere l'azione nella cooperazione allo sviluppo delle ONG, degli enti locali, della piccola e media impresa e di tutte le forze più efficaci e, almeno finora, oneste. (4-18796)

NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — rilevato che:

il responsabile del Centro Rai di Saxa Rubra, tale Michelangelo Cardellicchio, è stato dimesso dall'incarico;

notizie non confermate riportano di liquidazioni miliardarie e di una immediata riassunzione presso la STET nella funzione di dirigente con stipendio annuale per molte centinaia di milioni —

se tali notizie corrispondano a verità e quale motivo possa avere indotto la STET a riassumere un dirigente dimesso da una azienda controllata. (4-18797)

BOGHETTA e BACCIARDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è ormai noto il fenomeno di numerosi genitori che si vedono recapitare bollette

telefoniche dell'importo di svariati milioni a causa delle telefonate intercontinentali « a luci rosse » effettuate di nascosto dai figli;

il fenomeno è tale per cui addirittura si è costituita un'associazione di utenti « vittime dei telefoni sexy »;

tale « servizio Sip » è pubblicizzato su numerosi giornali, ove compare oltre all'annuncio anche la ripartizione dei dividendi fra Sip-Italcable ecc. ecc. —

se la funzione del servizio Sip sia compatibile con la partecipazione ad un vero e proprio affare commerciale;

cosa intenda fare il Ministro affinché siano salvaguardati gli utenti nei confronti di usi particolari del servizio, oltre alle rateizzazioni già concesse. (4-18798)

BOGHETTA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

la Società SAVIO ha comunicato il nome dell'acquirente degli Stabilimenti di Imola e Genova (S. Giorgio e Comitex);

la rilevanza di queste attività e i relativi livelli occupazionali necessitano di particolare attenzione —

quale sia stata l'offerta della Società S. Andrea Novara S.p.A. risultata acquirente;

quali i tempi e le modalità di pagamento;

quali siano i contenuti dei piani aziendali presentati. (4-18799)

METRI, POLLI, FRAGASSI e BAMPO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

il ricambio delle figure professionali collocate alla massima responsabilità organizzativa e gestionale di enti pubblici deve considerarsi naturale ed efficace al fine di evitare situazioni di logoramento e di scarsa capacità innovativa;

deve considerarsi ricambio fisiologico quello a frequenza quinquennale o poco più, può tuttavia risultare opportuno effettuare in anticipo detto ricambio nei casi in cui le caratteristiche dirigenziali della persona posta al vertice dell'ente si dimostrino palesemente inadeguate;

l'attuale direttore generale dell'ENEA ricopre l'incarico da oltre dodici anni;

lo stesso direttore era già in carica quando l'ente si chiamava CNEN, è rimasto tale quando è diventato ENEA (1982) e lo è ancora, anche dopo la profonda riforma del 1991;

gli scadenti risultati conseguiti dall'ente nella sua lunga gestione avrebbero dovuto suggerire un avvicendamento della classe dirigente già da parecchi anni —

se non ritenga opportuno procedere ad un ricambio, mediante la sostituzione dell'attuale direttore generale con persona valida, competente ed opportunamente qualificata, al fine di affiancare al nuovo presidente, recentemente insediato, un *manager* capace di contribuire al rilancio dell'ente. (4-18800)

VITO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la società Caremar ha soppresso l'ultima corsa con traghetto delle ore 23 da Napoli per Ischia e Procida;

in tal modo l'ultimo traghetto è quello delle ore 19,30, mentre la corsa con l'aliscafo delle ore 22 — oltre a non soddisfare tutte le esigenze di mobilità della popolazione e a non poter trasportare le autovetture dei residenti — spesso non viene effettuata per le cattive condizioni meteorologiche e del mare, che un mezzo leggero non può affrontare;

la soppressione dell'ultima corsa di collegamento tra Napoli e le isole di Ischia e Procida, sta causando forti disagi nella popolazione —;

quali iniziative intenda adottare per ottenere il ripristino da parte della società Caremar della corsa con traghetto delle ore 23 tra Napoli ed Ischia e Procida. (4-18801)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Santa Flavia è stato sciolto il 30 settembre 1991 con decreto del Presidente della Repubblica n. 231 ai sensi della legge 22 luglio 1991, n. 221;

dopo lo scioglimento è indispensabile prevedere decise azioni delle forze dell'ordine e degli organi giudiziari per smantellare le organizzazioni malavitose operanti nel territorio ed i loro legami anche nella burocrazia comunale;

per realizzare una vera azione di risanamento sociale è necessario prevedere particolari interventi per l'occupazione e per il potenziamento dei servizi (scuola, assistenza, formazione...) nei comuni interessati dai suddetti provvedimenti —;

dal Ministro dell'interno:

se i rapporti dei commissari di gestione del comune di Santa Flavia hanno provveduto alla risoluzione di tutti i contratti sospetti, alla verifica, alla denuncia e alla sospensione dei dipendenti comunali risultati collegati alla malavita; all'adozione di quei provvedimenti regolamentari e organizzati per garantire la massima trasparenza delle future gestioni;

se abbia potenziato l'attività di polizia nel territorio del comune di Santa Flavia dopo lo scioglimento del consiglio comunale e quali esiti abbia tale azione contro la malavita organizzata;

se siano stati previsti stanziamenti adeguati per l'attività dei commissari al

fine di adottare misure organizzative anticamorra, ad esempio uffici per la trasparenza amministrativa;

dal Ministro del lavoro se abbia predisposto precise azioni per incentivare l'occupazione nei comuni interessati da provvedimenti di scioglimento del consiglio comunale ed in ogni caso quali siano i progetti occupazionali preparati o approvati in relazione al comune di Santa Flavia. (4-18802)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella zona del Flaminio a Roma dilaga la prostituzione e le vie del quartiere, scelto da anni come punto di ritrovo di prostitute e viados, sono rese sempre più infrequentabili;

il quartiere è stato recentemente teatro dell'ennesimo episodio di violenza a causa di dissidi tra gruppi di extracomunitari in connessione con il mondo della prostituzione —:

quali immediati provvedimenti si intendano assumere affinché le forze di polizia provvedano a ristabilire nel quartiere Flaminio condizioni di ordine e legalità;

se non si ritenga di dover disporre controlli per identificare tali immigrati procedendo alla espulsione di quanti risiedono in Italia senza regolare permesso e si dedicano ad attività illegali. (4-18803)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se risponda al vero che l'ex ministro della Sanità De Lorenzo si è recentemente recato in visita a Todi accompagnato dalla sua scorta;

se gli uomini impegnati in tale servizio siano appartenenti alle forze dell'ordine;

in caso affermativo se non si intenda procedere alla immediata abolizione di tale servizio, che comporta un inutile di-

spendio di uomini e mezzi a tutela di persone che a parere dell'interrogante non hanno alcun titolo per usufruirne.

(4-18804)

GASPARRI. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che l'Ospol ha recentemente protestato perché agli autisti della polizia municipale di Roma non è stata ancora rilasciata la patente professionale prevista dal nuovo codice della strada, cosicché in caso di incidenti verrebbe loro ritirata la patente privata;

che il prefetto di Roma Vitiello ha assicurato che « entro fine novembre certamente il Comune rilascerà le patenti speciali, nel frattempo, al posto della patente privata, se sarà necessario, verrà ritirata l'autorizzazione alla guida che hanno tutti i mezzi dell'amministrazione capitolina » —:

quali iniziative si intendano assumere affinché si provveda con la massima urgenza al rilascio di quanto richiesto dagli autisti della Polizia Municipale di Roma.

(4-18805)

ABBATE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento Alcatel Face di Tor Tre Ponti (Latina) del gruppo Alcatel Italia, prima multinazionale nel mondo nel settore delle Telecomunicazioni. Società che beneficia di miliardi in commesse pubbliche e che esporta nei paesi internazionali, nel 1975 era presente in provincia di Latina con 850 dipendenti, oggi sono poco più di 60 che vivono una situazione insostenibile;

le Telecomunicazioni da sempre settore portante della nostra economia, pur in presenza del non favorevole ciclo econo-

mico, hanno registrato un ritmo di crescita più che soddisfacente, anzi, in piena controtendenza e tuttora non pare mostrare segni di recessione. Non abbiamo quindi di fronte a noi un'impresa disperata;

in realtà le cose stanno ben diversamente. Da quando sono cessati per la provincia di Latina i benefici della Cassa per il Mezzogiorno, le industrie cadono come birilli, nonostante la grande stabilità dimostrata in passato —

se il Governo non intenda riprendere una riflessione attorno al ruolo dell'intervento pubblico che è certamente un sostegno efficace, per una concreta garanzia dei diritti dei lavoratori, ma deve essere un'azione obbligata per il mantenimento prima, ed il rilancio poi, dei livelli di produzione;

se non ritengano, in un quadro economico, come quello della provincia di Latina depauperato e non certamente positivo, caratterizzato da un tasso di disoccupazione in continuo e preoccupante aumento, in un pericoloso clima di insicurezza, intervenire con urgenza operando ogni accertamento, per evitare lo smantellamento di un'impresa competitiva.

(4-18806)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Marano è stato sciolto il 30 settembre 1991 con decreto del Presidente della Repubblica n. 231 ai sensi della legge 22 luglio 1991, n. 221;

dopo lo scioglimento è indispensabile prevedere decise azioni delle forze dell'ordine e degli organi giudiziari per smantellare le organizzazioni malavitose operanti nel territorio ed i loro legami anche nella burocrazia comunale;

per realizzare una vera azione di risanamento sociale è necessario prevedere particolari interventi per l'occupazione e

per il potenziamento dei servizi (scuola, assistenza, formazione...) nei comuni interessati dai suddetti provvedimenti —

dal Ministro dell'interno:

se i rapporti dei commissari di gestione del comune di Marano hanno provveduto alla risoluzione di tutti i contratti sospetti, alla verifica, alla denuncia e alla sospensione dei dipendenti comunali risultati collegati alla malavita; all'adozione di quei provvedimenti regolamentari e organizzati per garantire la massima trasparenza delle future gestioni;

se abbia potenziato l'attività di polizia nel territorio del comune di Marano dopo lo scioglimento del consiglio comunale e quali esiti abbia tale azione contro la malavita organizzata;

se siano stati previsti stanziamenti adeguati per l'attività dei commissari al fine di adottare misure organizzative anticamorra, ad esempio uffici per la trasparenza amministrativa;

dal Ministro del lavoro se abbia predisposto precise azioni per incentivare l'occupazione nei comuni interessati da provvedimenti di scioglimento del consiglio comunale ed in ogni caso quali siano i progetti occupazionali preparati o approvati in relazione al comune di Marano.

(4-18807)

DELFINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'odierna audizione dei rappresentanti delle Associazioni AVIS, FRATRES, FIDAS, CRI, ANPAS, e la Commissione Nazionale per il Servizio Trasfusionale costituita presso il Ministero della sanità, in ordine al decreto legge 27 settembre 1993, n. 381, recante modifica dell'articolo 10, comma 3, della legge 4 maggio 1990, n. 107, concernente la disciplina per le attività trasfusionali relative al sangue umano ed ai suoi componenti e per la produzione di plasma derivati, sono stati denunciati situazioni e fatti che configurano elementi e comportamenti contrari alla normativa vigente nelle attività del settore;

la gravità di alcune affermazioni richiedono una adeguata azione degli organi competenti per accertare la eventuale sussistenza di irregolarità e violazioni —:

se il Ministro della sanità non intenda acquisire al riguardo elementi e promuovere un'indagine amministrativa;

quali provvedimenti intenda comunque adottare per evitare che in questo delicatissimo settore si manifestino comportamenti illegittimi, a tutela della salute dei cittadini e dei donatori. (4-18808)

**Apposizione di una firma
ad una risoluzione.**

La risoluzione Fava ed altri n. 7-00327, pubblicata nell'allegato B ai resoconti

della seduta del 12 ottobre 1993, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Cariglia.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 6 ottobre 1993, a pagina 14193, seconda colonna, ventesima riga, deve leggersi: « delegato del Rettore » e non « delegato del settore », come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 7 ottobre 1993, a pagina 14231, seconda colonna, settima riga, deve leggersi: « non oltre 1.600 cittadini » e non « oltre cinquanta cittadini »; nella stessa colonna, sedicesima riga, deve leggersi: « concessioni edilizie », e non: « concessioni di condono edilizio », come stampato.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S p A*

Stampato su carta riciclata ecologica

ALB11-256
Lire 1300